SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

154ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI
e del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni di Sottosegretario 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

PER UNA PIÙ SOLLECITA RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI PRESENTATE

PRESIDENTE 5
MANCONI *(Progr. Verdi-La Rete)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1) *INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali;*

(104) *SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro;*

(328) *SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e princìpi in tema di democrazia industriale;*

(765) *MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale;*

(847) *MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali;*

(909) *SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale;*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

(1073) *SALVATO. – Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale:*

NAPOLI (*CCD*) ..... *Pag.* 13
MULAS (*AN*) 13, 22, 30
* BASTIANETTO (*Lega Nord*) 14, 23, 25
MANCONI (*Progr.-Verdi-La Rete*) 14, 24
* BEDIN (*PPI*) 14, 25, 26
BETTONI BRANDANI (*Progr. Feder.*) ... 14, 26, 27
SPISANI (*Forza Italia*) ..... 15 e *passim*
PELELLA (*Progr. Feder.*) 16
GRUOSSO (*Progr. Feder.*) 16
CUSIMANO (*AN*) 16
SMURAGLIA (*Progr. Feder.*), *relatore* 17, 27
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 19, 27
BEDONI (*Lega Nord*) 23
DE LUCA (*Progr. Feder.*) 24, 25, 29
TURINI (*AN*) 26
BINAGHI (*Lega Feder. Ital.*) 28

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 31
SPERONI (*Lega Nord*) 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073:

MANZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 30, 40
* BEDIN (*PPI*) 36
LA RUSSA (*CCD*) 36, 39
MULAS (*AN*) 36
SPISANI (*Forza Italia*) 37
SMURAGLIA (*Progr. Feder.*), *relatore* .. 37, 39, 40

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073:

PRESIDENTE 40

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE ..... 41 e *passim*
* SALVATO (*Rifond. Com.-Progr.*) 42
* MIGONE (*Progr. Feder.*) 43
FERRARI Karl (*Misto-SVP*) 44

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073:

PRESIDENTE 45, 47
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 45

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(1643) *Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1995, n. 72, recante disposizioni in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni comunali e provinciali della primavera del 1995* (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 47
* VILLONE (*Progr. Feder.*) 47
* FISICHELLA (*AN*) 48
SPERONI (*Lega Nord*) 49
MARCHETTI (*Rifond. Com.-Progr.*) 50

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 50

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073:

PRESIDENTE ..... 50 e *passim*
MANZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 51
BEDIN (*PPI*) 51
CARCARINO (*Rifond. Com.-Progr.*) . 52 e *passim*
SMURAGLIA (*Progr. Feder.*), *relatore* . 53 e *passim*
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 53 e *passim*
MULAS (*AN*) ..... 54 e *passim*
* SALVATO (*Rifond. Com. Progr.*) .. 54 e *passim*
LA RUSSA (*CCD*) 62
SPISANI (*Forza Italia*) ..... 63 e *passim*
* PUGLIESE (*Rifond. Com.-Progr.*) 64, 76
DE LUCA (*Progr. Feder.*) 65, 71, 73
MANCONI (*Progr. Verdi-La Rete*) 69
BASTIANETTO (*Lega Nord*) 75
MACERATINI (*AN*) 76

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 78

DISEGNI DI LEGGE

Apposizione di nuove firme 86
Assegnazione 86
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 86

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 87
Trasmissione di documenti 87

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreoli, Ballesi, Belloni, Bobbio, Bruno Ganeri, Camo, Capone, Cappelli, Ceccato, Dell'Uomo, Doppio, Fontanini, Gruosso, Leone, Mancino, Micele, Pellegrino, Riz, Ronchi, Sartori, Torlontano, Valiani, Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Unione dell'Europa occidentale; Visentin, a Londra, alla Conferenza sul futuro dell'Europa; Riani, a Civitavecchia, in visita alla nave scuola della Marina militare Vespucci.

Governo, accettazione delle dimissioni di Sottosegretario

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 28 aprile 1995

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dal professor Carlo Pace, con effetto dal 27 aprile 1995, dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro.

DINI»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Poichè nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso, previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Per una più sollecita risposta del Governo alle interpellanze ed interrogazioni presentate

MANCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, sono alla mia prima legislatura e questo spiega forse la sprovvedutezza, se non l'ingenuità, di quanto sto per dire.

Questa legislatura ha avuto inizio il 15 aprile 1994 e il 26 maggio 1994 ho presentato la mia prima interrogazione al Ministro di grazia e giustizia: ovviamente, prevedibilmente - banalmente direi -, non ho avuto risposta. È trascorso quasi un anno senza che ricevessi risposta, e sorte migliore non ha avuto una parte delle successive interrogazioni ed interpellanze presentate nel corso dei mesi successivi.

Come tutti i colleghi sanno, il mio caso non è certo isolato. Pertanto, ho voluto svolgere, con la collaborazione dell'Ufficio dell'archivio e delle informazioni parlamentari del Senato, una piccola ricerca sulla produttività del cosiddetto sindacato ispettivo, a partire dal primo e più elementare dei criteri e degli *standards* di efficienza: ovvero la percentuale di risposte ottenute. Anche se - prima ancora che un criterio di produttività - è il galateo che richiederebbe una risposta ogni volta che si pone una domanda.

E, invece, così non è nella stragrande maggioranza dei casi. Le interrogazioni e le interpellanze, depositate presso il Senato nel corso dell'attuale legislatura, hanno ottenuto risposta - orale o scritta, in Aula o in Commissione - soltanto nel 26,3 per cento dei casi.

Questa percentuale, già bassissima, assume un senso ancora più inquietante perchè rivela una inarrestabile tendenza negativa. Fino all'VIII legislatura, dunque fino al 1983, la «percentuale di risposta» raggiungeva il 54,6 per cento: più del doppio, quindi, di quella registratasi nell'ultimo anno. Da allora, cioè dal 1983, assistiamo ad una caduta irreversibile, fino all'attuale percentuale: oggi, solo una su quattro, tra interrogazioni e interpellanze, ottiene risposta.

Ciò - come sappiamo - non dissuade noi parlamentari dal proseguire in questa attività, se è vero come è vero che - nelle quattro settimane precedenti la Pasqua - la media è stata di quasi 17 tra interrogazioni e interpellanze presentate ogni giorno. Il motivo di tanta determinazione (dovrei dire: cocciutaggine) nell'insistere in un'attività che, soltanto in modo così ridotto, ottiene soddisfazione e raggiunge il suo fine, sta - a mio avviso - nel fatto che, per una gran parte dei parlamentari, il

sindacato ispettivo rappresenta, se non il principale, comunque un importantissimo strumento di comunicazione e di rapporto con gli elettori.

La mancata risposta a interrogazioni e interpellanze influisce dunque, assai negativamente, sul lavoro del parlamentare, ne vanifica una parte dell'attività, allenta le sue relazioni con gli elettori e con i cittadini. In ultima analisi, tale mancata risposta finisce con il mortificare e con lo svuotare ulteriormente il ruolo del parlamentare.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza del Senato di promuovere un'iniziativa presso la Presidenza del Consiglio affinchè il sindacato ispettivo abbia finalmente una sua reale effettività e affinchè sia garantita risposta sempre e comunque, in tempi accettabili, a interrogazioni e interpellanze. *(Applausi da tutti i Gruppi).*

PRESIDENTE. Senatore Manconi, personalmente ho molto apprezzato il suo intervento e credo che l'Aula le sia grata anche per la fatica fatta nel ricercare tutti i dati che ha citato. Le assicuro che la Presidenza si attiverà nei confronti della Presidenza del Consiglio nella direzione da lei indicata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1) *INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali*

(104) *SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro*

(328) *SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e princìpi in tema di democrazia industriale*

(765) *MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale*

(847) *MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali*

(909) *SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale*

(1073) *SALVATO. - Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073.

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Ricordo che nella seduta di ieri si è proceduto alla votazione dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Composizione della rappresentanza sindacale unitaria)

1. Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi, la rappresentanza sindacale unitaria è composta:

a) nelle unità produttive fino a 50 addetti, da quattro componenti;

b) nelle unità produttive da 51 a 200 addetti, da sei componenti;

c) nelle unità produttive da 201 a 3.000 addetti, da sei componenti ogni 300 dipendenti o frazione di 300;

d) nelle unità produttive con più di 3.000 addetti, dal numero di componenti di cui alla lettera *c)*, cui si aggiungono sei componenti ogni 500 addetti o frazione di 500, per il numero di addetti superiore a 3.000.

2. I dirigenti possono costituire proprie rappresentanze, alle quali spettano i diritti e le prerogative del Titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300.

3. Qualora i quadri occupati nell'unità produttiva raggiungano o superino il 3 per cento del totale degli addetti, la composizione delle rappresentanze deve essere incrementata in modo da garantire almeno un rappresentante della categoria. Per l'elezione, si procede con apposito collegio rispetto al quale esplicano l'elettorato attivo e passivo solo gli appartenenti alla categoria stessa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nell'alinea sopprimere le parole: «Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi».

3.100 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, alla lettera a), *sostituire le parole:* «quattro componenti» *con le altre:* «cinque componenti»; *alla lettera* b), *sostituire le parole:* «sei componenti» *con le altre:* «sette componenti».

3.201 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «da quattro componenti» *con le altre:* «da sei componenti».

3.101 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «da sei componenti» *con le altre:* «da otto componenti».

3.102 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole:* «da sei componenti» *con le altre:* «da dieci componenti».

3.103 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, lettera d), *sostituire le parole:* «cui si aggiungono sei componenti» *con le parole:* «cui si aggiungono dieci componenti».

3.104 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La rappresentanza dei dirigenti nelle unità produttive continua ad aver luogo secondo le modalità vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonchè in base all'articolo 19 e seguenti della legge 20 maggio 1970, n. 300; per quanto attiene al settore del credito ed assimilati la dizione dirigenti deve intendersi riferita all'intero personale direttivo ovvero a dirigenti e funzionari».

3.112 BASTIANETTO, BEDONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le rappresentanze aziendali separate dei dirigenti e, nel settore del credito e assimilati, del personale direttivo, possono essere costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che abbiano sottoscritto per conto dei dirigenti i contratti nazionali applicati nell'impresa o unità amministrativa. Ad esse si applicano le norme della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Le rappresentanze dei dirigenti sono legittimate a negoziare le materie devolute a livello aziendale dai

contratti collettivi nazionali di categoria secondo le modalità e alle condizioni ivi previste».

3.203 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUME, BEDONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I dirigenti e i quadri possono costituire proprie rispettive rappresentanze, alle quali spettano i diritti e le prerogative del Titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300».

3.113 MANCONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I dirigenti e i quadri possono costituire proprie rappresentanze, alle quali spettano i diritti e le prerogative del Titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300».

3.300 BEDIN

Al comma 2, dopo le parole: «dirigenti» *inserire le seguenti:* «, nel rispetto dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni,».

3.108 BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Al comma 2, dopo la parola: «dirigenti», *inserire le seguenti:* «e i quadri».

3.109 BASTIANETTO

Al comma 2, dopo la parola: «dirigenti» *inserire le seguenti:* «e i quadri».

3.405 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 2, dopo le parole: «costituire proprie», *inserire la seguente:* «autonome».

3.205 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 2, dopo la parola: «rappresentanze,» *inserire le seguenti:* «mediante la presentazione di liste firmate da almeno il dieci per cento degli appartenenti alla categoria».

3.302 PELELLA, GRUOSSO, DE LUCA, DE GUIDI, DANIELE GALDI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Limitatamente all'area della dirigenza medica e veterinaria del servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, i dirigenti medici possono costituire proprie autonome rappresentanze sindacali unitarie».

3.206 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Limitatamente all'area della dirigenza medica veterinaria del servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, tale possibilità è riconosciuta ai dirigenti medici».

3.200 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOLITIERI, TURINI, VEVANTE, SCIOLETTI, XIUME

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Nelle imprese con meno di 3 dirigenti, le rappresentanze sindacali unitarie della categoria sono costituite a livello interaziendale secondo modalità individuate nei contratti collettivi».

3.401 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Per conto dei dirigenti e, nel settore del credito e assimilati, per conto del personale direttivo, sono legittimati alla presentazione delle liste elettorali gli stessi soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge; in questo caso per le percentuali di cui alle lettere *b)* e *c)* si fa riferimento al solo personale direttivo».

3.400 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «superino il 3 per cento» *con le parole:* «superino il 5 per cento».

3.106 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «3 per cento» *con le altre:* «2 per cento».

3.402 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «almeno un rappresentante della categoria» *con le altre:* «almeno due rappresentanti della categoria».

3.105 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere la parola: «solo».

3.107 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, che possono presentare liste firmate da almeno il dieci per cento di essi».

3.303 GRUOSSO, DANIELE GALDI, PELELLA, DE LUCA, DE GUIDI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate all'articolo 2, comma 2, lettere *b)* e *c)* sono pari al 10 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria, ed è escluso il vincolo di 100 firme previsto nello stesso articolo 2, comma 2, lettera *c)*».

3.110 BASTIANETTO

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate all'articolo 2, comma 2, lettere *b)* e *c)* sono pari al 10 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria, ed è escluso il vincolo di 100 firme previsto nello stesso articolo 2, comma 2, lettera *c)*».

3.404 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate in detto articolo sono rapportate al 10 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria ed è escluso il vincolo di 100 firme previsto nello stesso articolo 2, comma 2, lettera *c)*».

3.114 MANCONI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate in detto articolo sono rapportate al 10 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria ed è escluso il vincolo di 100 firme previsto nello stesso articolo 2, comma 2, lettera *c)*».

3.301 BEDIN

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la presentazione delle liste è richiesta la sottoscrizione di almeno il 10 per cento degli appartenenti alla categoria. È escluso comunque il vincolo di 100 firme previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera *c)*».

3.204 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il comparto scuola viene suddiviso in tre aree professionali distinte: area dei capi di istituto; area del personale docente; area del restante personale. L'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie avviene all'interno delle suddette aree. I diversi livelli di rappresentatività di cui all'articolo 9, comma 1, della presente legge sono pertanto individuati all'interno di ciascuna area».

3.403 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nei gruppi di imprese articolate in più unità produttive e nelle pubbliche amministrazioni, possono essere costituiti organismi di coordinamento tra le rappresentanze unitarie elette nelle unità produttive. Modalità di designazione e competenze di tali organismi di coordinamento sono stabilite mediante appositi regolamenti deliberati dalle rappresentanze unitarie interessate. Le medesime disposizioni si applicano alle imprese che operano in più Paesi della Unione europea».

3.202 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Avverto che gli emendamenti 3.110, 3.404, 3.114, 3.301 e 3.204 sono stati ritirati. Invito i presentatori degli altri emendamenti ad illustrarli.

NAPOLI. Signor Presidente, colleghi senatori, credo che per quanto riguarda l'articolo 3, relativamente alla composizione delle rappresentanze sindacali unitarie, gli emendamenti che abbiamo presentato, così come quelli relativi agli articoli 1 e 2, vanno nella direzione di un miglioramento del testo e, soprattutto, di un contributo che intendiamo dare come parte politica, sempre nell'interesse della chiarezza.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.100, proponiamo, al comma 1, la soppressione delle parole: «Salva diversa e più favorevole previsione dei contratti collettivi»; riteniamo di fare ulteriore chiarezza lasciando iniziare l'articolo con le parole: «La rappresentanza sindacale unitaria è composta».

Con l'emendamento 3.101 proponiamo di ampliare il numero dei suoi componenti da 4 a 6, nelle unità produttive fino a 50 addetti; analogamente proponiamo un aumento dei componenti alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del comma 1, con gli emendamenti 3.102, 3.103 e 3.104.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.106, con il quale proponiamo che la soglia di rappresentanza passi dal 3 al 5 per cento.

Gli emendamenti 3.105 e 3.107 si illustrano da sè, mentre mi riservo di dare ulteriori chiarimenti e spiegazioni in fase di dichiarazione di voto.

MULAS. Signor Presidente, vorrei illustrare tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 3. È necessario premettere che la composizione delle rappresentanze sindacali è materia controversa per quanto

attiene ai numeri. Tale composizione, così come proposta, è, dal punto di vista numerico, esigua. Nessuno vuole arrivare ad una pletora di rappresentanti, ma in ogni caso una rappresentanza con un rapporto inferiore a quello di dieci a uno nelle unità produttive fino a 50 addetti è da considerarsi a nostro parere bassa e penalizzante per la rappresentatività reale di ciascun lavoratore. Se poi teniamo conto del fatto che nel disegno di legge in esame è stata completamente tralasciata (non se ne fa alcun accenno) la possibilità di costituire organismi di coordinamento nelle imprese articolate in più unità produttive, oppure nella pubblica amministrazione o nelle imprese a respiro europeo operanti in più paesi della CEE, il numero dei rappresentanti appare più che mai esiguo.

La nostra proposta relativa alla modifica del numero dei rappresentanti della rappresentanza sindacale unitaria vuole rendere il numero dei componenti pari a quello attualmente esistente nelle aziende quale somma dei singoli rappresentanti dei diversi sindacati. In pratica, si vuole fare di tutto per evitare che vengano penalizzati i sindacati minori.

Sarebbe perciò utile portare i componenti da 4 a 5 nelle unità produttive fino a 50 addetti, da 6 a 7 nelle unità produttive di cui alla lettera *b)*, lasciando invariate le quote proposte per le unità produttive superiori ai 200 addetti.

* BASTIANETTO. Signor Presidente, l'emendamento 3.112 riguarda la peculiarità della categoria dei dirigenti. Con tale emendamento si vuole riproporre l'intesa che si era raggiunta nel luglio del 1993, in base alla quale i dirigenti possono essere rappresentati dalla propria associazione sindacale. In pratica, si ripropone l'accordo che si era raggiunto tra associazione dei dirigenti e l'allora ministro del lavoro Giugni, anche perchè - ripeto - occorre considerare le peculiarità di tale categoria. Quindi noi riproponiamo un testo in base al quale i dirigenti possono organizzarsi in proprie autonome organizzazioni sindacali. Con l'emendamento 3.109 si intende estendere anche ai quadri la peculiarità di dirigenti. Tale categoria è prevista dall'articolo 2095 del codice civile: riteniamo perciò opportuno offrire ai quadri la possibilità di organizzarsi in proprie specifiche organizzazioni sindacali.

MANCONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.113.

* BEDIN. Signor Presidente, ieri abbiamo approvato un emendamento all'articolo 2 che introduce la possibilità per la categoria dei quadri di presentare liste. L'emendamento 3.300, che peraltro è simile anche ad altri emendamenti presentati da diversi colleghi, tende ad affermare il principio che i dirigenti e i quadri possono costituire proprie rappresentanze richiamandosi direttamente alla legge n. 300 del 1970.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, con l'emendamento 3.108 si richiama l'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993: in tale decreto è prevista un'area della dirigenza medica del tutto autonoma. Di qui la previsione di una contrattazione separata per quel personale. In

maniera forse un po' pleonastica viene proposto il richiamo ad una normativa precedente.

SPISANI. Signor Presidente, innanzitutto ricordo che l'emendamento 3.404 è stato ritirato ieri; in ordine poi all'emendamento 3.405 che riguarda i quadri, ritengo siano già state spese ieri molte parole, visto che anche altri colleghi si sono dimostrati sensibili a tale problema - e ciò non può che farci piacere - ritenendo opportuno presentare degli emendamenti. Questa è forse l'occasione per dare un riconoscimento effettivo alla categoria.

Per completare l'illustrazione resta da sottolineare che le due categorie in questione, i quadri e i dirigenti, entrambe previste dal codice civile, hanno una pari caratterizzazione di alta professionalità e una riconosciuta peculiarità di funzione e di ruolo, ben distinti dagli altri prestatori di lavoro.

Con l'emendamento 3.401 si propone di inserire, dopo il comma 2, il seguente: «2-*bis*. Nelle imprese con meno di 3 dirigenti, le rappresentanze sindacali unitarie della categoria sono costituite a livello interaziendale secondo modalità individuate nei contratti collettivi». Il comma 4 dell'articolo 1 prevede la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie interaziendali in tutti quei casi in cui la polverizzazione delle imprese lo rende necessario. A maggior ragione, un meccanismo analogo deve essere previsto per i dirigenti, meno numerosi e meno concentrati sul territorio.

Con l'emendamento 3.400 si propone di inserire, dopo il comma 2, il seguente: «2-*bis*. Per conto dei dirigenti e, nel settore del credito e assimilati, per conto del personale direttivo, sono legittimati alla presentazione delle liste elettorali gli stessi soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge; in questo caso per le percentuali di cui alle lettere *b)* e *c)* si fa riferimento al solo personale direttivo». Anche in questo caso si tratta di un emendamento simile a quello presentato dal collega Bastianetto; voglio soltanto aggiungere che i dirigenti godono di un regime contrattuale differente da quello degli impiegati e dei quadri. Poichè essi sono in numero relativamente ridotto, sarebbe, a mio avviso, sbagliato pretendere da chi rappresenta questi lavoratori delle percentuali di rappresentatività riferite a tutta la categoria.

Abbiamo invece presentato a scopo precauzionale l'emendamento 3.402, qualora non venissero approvati gli emendamenti 3.113 presentato dal senatore Manconi e 3.405 a firma nostra e di altri. In quel caso sarebbe infatti necessario abbassare la soglia di rappresentatività al 2 per cento per garantire comunque la presenza dei quadri all'interno delle rappresentanze sindacali. È chiaro che, se l'Aula si pronuncerà favorevolmente e assimilerà i quadri ai dirigenti, ritirerò questo emendamento.

L'emendamento 3.403 è il primo emendamento a riguardare il settore della scuola, a cui sono riferiti anche i nostri emendamenti all'articolo 9 e precisamente gli emendamenti 9.402, 9.401 e 9.403. Proponiamo che il comparto scuola venga suddiviso in tre aree professionali distinte: area dei capi di istituto; area del personale docente; area del restante personale. L'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie avverrebbe all'interno delle suddette aree, e i diversi livelli di rappresenta-

tività di cui all'articolo 7, comma 1, della presente legge sarebbero pertanto individuati all'interno di ciascuna area. Desidero svolgere una breve spiegazione.

Il comparto scuola vive una assoluta anomalia che, appiattendo e uniformando funzioni del tutto diverse, impedisce, fra le altre cose, ogni possibile valorizzazione di professionalità.

Mentre con lungimiranza, ad esempio, nel comparto sanità si è proceduto da lungo tempo a definire un'area medica con caratteristiche funzionali e professionali specifiche, separata da quella paramedica, nella scuola questo non è avvenuto e si è improvvisamente costruito un vero e proprio «calderone», nel quale le funzioni dei capi di istituto, del personale docente e di quello impiegatizio ed esecutivo vengono demagogicamente considerate, in base ad una vecchia cultura, assimilabili e pertanto unificate. Il risultato è uno sconsiderato appiattimento di ogni profilo professionale sulla dimensione impiegatizia.

L'individuazione delle tre aree separate, all'interno delle quali si misuri la rappresentatività, sarebbe un primo passo nella direzione della fine del clima di appiattimento, di egualitarismo, di misconoscimento delle diversità professionali che ancora permane.

Difficilmente si potrà operare nel senso di un miglioramento qualitativo del nostro sistema di istruzione fino a quando non sarà chiaro che la valorizzazione delle funzioni passa attraverso il riconoscimento della loro specificità, e nessuno potrà negare che le funzioni dei capi di istituto e degli insegnanti siano profondamente diverse da quelle del personale impiegatizio ed esecutivo.

PELELLA. Intervengo per illustrare l'emendamento 3.302, signor Presidente.

L'emendamento in questione dà la facoltà ai dirigenti di dar vita a proprie rappresentanze sindacali, sulla base di una condizione: la presentazione di liste sottoscritte per lo meno dal dieci per cento degli addetti. Mi pare che tale disposizione faccia anche giustizia di alcune affermazioni che sono rimbalzate in questa Aula, in base alle quali non vi sarebbe la giusta attenzione ai problemi anche di altre figure, quelle dei quadri e dei dirigenti. Credo che questo emendamento invece risponda a tale esigenza.

GRUOSSO. Do per illustrato l'emendamento 3.303, signor Presidente.

CUSIMANO. Signor Presidente, intervengo per completare l'illustrazione dei nostri emendamenti, già svolta in parte dal senatore Mulas.

L'emendamento 3.203 prevede la rappresentanza sindacale del personale direttivo del settore del credito e di quelli assimilati. Chi conosce dall'interno le banche sa che esistono tre categorie: quella degli impiegati, quella dei cosiddetti «intermedi» e quella del personale direttivo (a cui si riferisce questo emendamento). Solo le prime due hanno una loro rappresentanza, per cui con questo emendamento prevediamo la possibilità per il personale direttivo di avere una rappresentanza sindacale.

Con l'emendamento 3.206 si tende a rendere possibile la costituzione di proprie rappresentanze sindacali unitarie per la dirigenza medica e vete-

rinaria all'interno del Servizio sanitario nazionale; nel disegno di legge non è prevista questa possibilità e dunque noi la contempliamo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo innanzi tutto parere contrario sull'emendamento 3.100 in quanto non mi sembra vi sia una ragione per non consentire alla contrattazione collettiva – del resto sarebbe implicito – di concordare condizioni più favorevoli. Sarebbe forse superflua tale previsione, ma mi chiedo perchè eliminarla.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.201 ed i successivi, non vedo la ragione per aumentare a dismisura il numero dei componenti. Ho sentito parlare più volte anche in questa sede di «triplice»: non mi pare che in questo testo si faccia riferimento alla «triplice»; i numeri per la composizione previsti nel testo sono sempre 4 o multipli di 4, e comunque diversi da tre. Aumentare ulteriormente le composizioni vorrebbe dire allargare la rappresentanza in modo tale da non renderla più efficace; si finirebbe per porre un intralcio a tutti i lavori. Per le stesse ragioni esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.112, proporrei ai presentatori di modificarlo, nel qual caso il parere potrebbe essere favorevole. In particolare, vorrei far presente che la prima parte dell'emendamento è già compresa nel testo all'esame dell'Aula, all'articolo 3, comma 2, senza però il riferimento all'articolo 19 che non ritengo sia opportuno visto che stiamo cercando di modificarne il testo. Proporrei dunque ai presentatori di eliminare la prima parte dell'emendamento, dalle parole: «La rappresentanza» fino alle parole: «n. 300». Sono invece favorevole alla seconda parte dell'emendamento: mi pare corretto il riconoscimento di una particolare situazione del settore del credito. Nel caso in cui i presentatori accettassero questa modifica, sarebbe anche necessario correggere la premessa perchè l'emendamento non sarebbe più sostitutivo ma aggiuntivo. Ripeto, se i presentatori accettano il mio suggerimento, il parere è favorevole, altrimenti esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.203, credo che esso sostanzialmente corrisponda, anche se redatto in modo particolarmente dettagliato, all'ultima parte dell'emendamento precedente, riguardante il settore del credito, su cui ho dichiarato il mio parere favorevole. Non posso tuttavia esprimere parere favorevole sull'intero testo dell'emendamento 3.203 in quanto mi sembra troppo analitico, per di più rinviando a norme per le quali stiamo sostanzialmente decidendo in questo momento.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.113 e quelli immediatamente successivi dello stesso tenore, esprimo parer contrario perchè in sede di Commissione è prevalsa l'idea che si dovesse usare una disposizione diversa per i dirigenti e i quadri, pur considerandoli attentamente entrambi: per i dirigenti è stata prevista la possibilità di costituire rappresentanze unitarie autonome; per i quadri è stata prevista la possibilità di essere comunque rappresentati autonomamente, però all'interno della rappresentanza unitaria e dunque con un collegio in cui votano soltanto

gli interessati. Mettere insieme queste due realtà vorrebbe dire modificare sostanzialmente l'orientamento della Commissione. Per questi motivi sono contrario agli emendamenti 3.113 e 3.300, sostanzialmente simili: solo per la necessità di mantenere un trattamento diversificato per queste due categorie, pur riconoscendo ad entrambe un trattamento particolare.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.108, mi sembra che il riferimento sia superfluo. Mi rimetto comunque all'Assemblea; se anche i presentatori ritenessero la proposta superflua, sarebbe consigliabile non insistere. Comunque, l'Assemblea può decidere autonomamente, se l'emendamento dovesse essere mantenuto.

Sono contrario all'emendamento 3.109 per la ragione che ho detto un momento fa, perchè per i quadri è già prevista nel testo una disciplina particolare Lo stesso ragionamento vale anche per l'emendamento 3.405 al quale, pure, sono contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.205 perchè inserire la parola «autonome» non aggiunge niente, sottolineando una autonomia non si capisce bene rispetto a che cosa. Quando si è detto che i dirigenti sono legittimati a costituire proprie rappresentanze mi sembra che si sia detto tutto; è inutile infarcire una legge di aggettivi superflui.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.302 sono favorevole nel senso che non risulterebbe altrimenti chiaro che le rappresentanze dei dirigenti possono essere costituite ma su base - ancora una volta - elettiva; e, se la base è elettiva, bisogna indicare qual è la percentuale che occorre perchè possano concorrere alla presentazione delle liste. Quindi, da questo punto di vista sono favorevole.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.206 perchè, dopo aver detto che volevamo produrre una legge «leggera» e di princìpi, non possiamo scendere all'analisi particolare dei singoli comparti. Finchè ci siamo occupati dei dirigenti e dei quadri in generale abbiamo applicato la norma del nuovo testo dell'articolo 2095 del codice civile; se ci mettiamo a stabilire norme per la dirigenza medica, quella veterinaria, quella della scuola e così via, non ne usciamo più. Tutti questi comparti saranno disciplinati in un'apposita sede, ma non in questa in cui stiamo cercando di produrre solo una legge di princìpi. Quindi, esprimo parere contrario non per ragioni di merito, ma per una ragione di principio.

Per questo motivo esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.200, che è dello stesso tenore.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.401, mi sembra eccessivo prevedere rappresentanze interaziendali anche quando ci sono meno di tre dirigenti. Una volta che abbiamo stabilito la regola generale, credo che questa basti per tutti.

Con l'emendamento 3.400 si ritorna sul settore del credito. Se verrà approvata la norma cui ho fatto riferimento in precedenza, questo emendamento sarà sostanzialmente assorbito. Preferirei comunque la dizione precedente perchè è più semplice e lineare rispetto a questa.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.106 perchè la percentuale che è stata approvata dalla Commissione è accuratamente dosata; aumentarla o immaginare di diminuirla, come si propone con l'emendamento 3.402, vorrebbe dire rompere un equilibrio. Pertanto, esprimo pa-

rere contrario sull'emendamento 3.106 e, per ragioni uguali e opposte, sull'emendamento 3.402.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3.105 perchè il riconoscimento di un rappresentante nell'ambito di una rappresentanza unitaria mi pare sufficiente. Aumentare il numero complicherebbe ancora una volta la situazione e rischierebbe di rendere elefantiache queste rappresentanze unitarie che, invece, devono essere possibilmente snelle.

Riguardo all'emendamento 3.107, trattandosi di un concetto chiaro, non riesco a capire perchè si dovrebbe sopprimere l'avverbio: «solo». Sono contrario perchè con il termine «solo» si esprime un concetto preciso e *non c'è ragione sostanzialmente di eliminarlo.*

L'emendamento 3.303 mi sembra francamente assorbito dalle decisioni assunte ieri a proposito dell'articolo 1. Quindi, penso che questo emendamento debba ritenersi superato, per non dire addirittura precluso.

I successivi emendamenti 3.110, 3.404, 3.114, 3.301 e 3.204 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.403 vale il ragionamento che ho svolto prima. Qui si suddivide addirittura il comparto scuola in tre parti. Lo si potrà fare, non lo escludo. Il problema non lo abbiamo nemmeno esaminato e non mi pare che si potrebbe esaminarlo in questa sede comportando riflessioni molto delicate e che esulano da una legge di principio. Quindi, per estraneità rispetto alle linee generali della legge sono contrario a questo emendamento pur non entrando minimamente nel merito, che lascio alla sede opportuna.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.202, sarei favorevole se i proponenti (mi rivolgo in particolare al senatore Maceratini) sostituissero le parole iniziali: «Nei gruppi di imprese» con le altre: «Nelle imprese». Credo che il concetto di fondo resterebbe immutato, ma la formulazione sarebbe più esatta.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il parere del Governo è contrario sull'emendamento 3.100 perchè è regola comune che trattamenti migliorativi possano essere acquisiti dalla contrattazione collettiva. Non si vede perchè precluderli, anche se ciò sembra coerente con una logica eccessivamente regolativa di tutta la materia.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.201, concordo con il relatore sul fatto che esso determinerebbe maggiori oneri per le aziende, nonchè sul rilievo che l'aumento dei componenti renderebbe meno efficace l'azione delle rappresentanze.

Le medesime considerazioni valgono per gli emendamenti 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104.

In merito all'emendamento 3.112, *presentato dai senatori* Bastianetto e Bedoni, convengo con il relatore che bisogna distinguere nell'ambito di esso due parti. Contrariamente però a quanto affermato dal relatore, sarei favorevole alla prima parte, perchè tende a chiarire un elemento che in verità nel testo del provvedimento appare incerto.

Quando, al comma 2 dell'articolo 3, si dispone che «i dirigenti possono costituire proprie rappresentanze», si potrebbe anche ritenere che

esse non siano rappresentanze elettive; nell'ambito di una categoria così ristretta non si avverte infatti il bisogno di modalità di questo tipo. Peraltro, nel provvedimento il sistema elettorale è solo richiamato per la rappresentanza sindacale unitaria, quindi l'emendamento in esame potrebbe sembrare tecnicamente opportuno perchè salva l'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 relativamente solo a questa rappresentanza che non è interessata dalle turbolenze che investono altri settori. Da tale punto di vista sarei quindi dell'opinione di salvare questa prima parte.

In merito al secondo punto, invece, mi asterrei, non perchè non si possa essere favorevoli, ma perchè il Governo sottolinea come il voler interferire - da parte del legislatore - con le dinamiche del formarsi della rappresentanza nell'azienda ci porterà sempre di più a dover intervenire dal punto di vista normativo. Dovremo essere noi a decidere come deve essere organizzata l'autonomia dei soggetti, saremo noi a dover «scolpire» le categorie e certamente ci potrà essere una rincorsa da parte di queste ultime a farsi riconoscere dal legislatore, invece che dalla libera dinamica del gioco nelle relazioni industriali.

In linea di massima è opportuno che il legislatore - se deve intervenire - lo faccia per consolidare fenomeni che la realtà sociale abbia effettivamente già espresso, altrimenti si corre il rischio di interferire nella libera dialettica delle relazioni sindacali. In questo caso, bisogna riconoscere che la rappresentanza dei funzionari nella realtà attuale delle relazioni industriali è in gran parte al di fuori delle organizzazioni tradizionali, che rappresentano maggiormente il personale impiegatizio ed il personale operaio. Circa il 60 per cento dei funzionari è rappresentato infatti dalla Federdirigenti, che aderisce alla CIDA, il 20 per cento da un sindacato autonomo (la Sinfub), mentre la CGIL, la CISL e la UIL rappresentano il rimanente 20 per cento. Così stando le cose, se si decidesse di dare autonomia alla rappresentanza dei funzionari si riconoscerebbe un dato di fatto. Comunque, ripeto, il Governo sul punto si astiene perchè non ritiene che il legislatore dovrebbe intervenire.

L'emendamento 3.203 coglie tale profilo, ma non può essere accettato per un errore tecnico; infatti la proposta limita la costituzione della rappresentanza aziendale solamente ai sindacati che abbiano sottoscritto i contratti nazionali per conto dei dirigenti. In questo caso però non si tratta soltanto di dirigenti ma anche di funzionari, quindi tecnicamente questo emendamento non potrebbe funzionare. Per questo motivo, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.113, presentato dal senatore Manconi, è necessario richiamare quanto dicevo prima: sarebbe cioè opportuno che il legislatore si astenesse dall'interferire su questa materia. Non abbiamo interesse ad incentivare la frammentazione della rappresentanza. Peraltro, se fosse approvato l'emendamento presentato dal senatore Bastianetto che stabilisce che per i dirigenti non vi è alcuna elezione, si determinerebbe un contrasto con l'emendamento che, in riferimento ai quadri, prevede la presentazione delle liste.

Quindi, anche in questo caso, il Governo si rimette all'Assemblea per le ragioni precedentemente esposte. Stesse considerazioni valgono per l'emendamento 3.300.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.108, se non è proprio necessario, sarebbe meglio non aggiungerlo in quanto la specificazione pro-

posta potrebbe incentivare la frammentazione della rappresentanza. Quindi, il Governo è necessariamente contrario a questo emendamento. Le medesime ragioni portano ad esprimere contrarietà sugli emendamenti 3.109 e 3.405.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.205, condivido quanto detto dal relatore: il termine «autonome» non aggiungerebbe alcunchè al testo di legge, ma lo appesantirebbe. Comunque, mi rimetto al parere dell'Assemblea sia per questo emendamento che per il 3.302, anche se, come ha ben detto il senatore Smuraglia, può servire a chiarire che anche la rappresentanza dei dirigenti dovrebbe essere elettiva. Però, non credo che da questa categoria venga una richiesta in tal senso.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.206, sono d'accordo con il relatore, in quanto, in tal modo, continuiamo ad incentivare modelli di frammentazione della rappresentanza e ritengo sia meglio astenersi dal farlo. Medesime considerazioni valgono per l'emendamento 3.200.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.401, l'intenzione è buona, però credo che la proposta sia contraria agli stessi interessi dei soggetti che si intende proteggere perchè, se fosse vero che la rappresentanza dei dirigenti non è elettiva - ragiono sul presupposto che la rappresentanza dei dirigenti non sia elettiva -, oggi non vi sarebbe questo vincolo. Ed anche se i dirigenti fossero due, teoricamente essi potrebbero costituire la rappresentanza sindacale, se ragionassimo nella logica dell'articolo 19 dello Statuto. Non riesco invece a comprendere il riferimento all'articolo 1, comma 4, fatto dal senatore Spisani, perchè in verità, se si parla delle piccole aziende, la figura del dirigente non è presente, per cui credo che la norma finirebbe per fallire il suo scopo.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3.400, 3.106 e 3.402, sempre per le ragioni per le quali sarebbe opportuno che non fosse il legislatore ad intervenire su queste materie, mi rimetto al parere dell'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.105, lo ritengo interessante perchè in effetti credo che la norma attuale del testo della Commissione limiti ad un solo soggetto la rappresentanza dei quadri; ma se costoro fossero molti di più, perchè prevedere una norma così limitativa? Non per nulla, infatti, l'accordo interconfederale lasciava indeterminato questo punto.

In ogni caso, anche su questo emendamento, mi rimetto alle decisioni dell'Assemblea, come pure sul successivo 3.107, dal momento che non si tratta di una modifica sostanziale del testo. Inoltre, anch'io come il relatore, ritengo che l'emendamento 3.303 sia assorbito, mentre, per le ragioni già addotte in precedenza, esprimo parere decisamente contrario sull'emendamento 3.403. Qui, infatti, è il legislatore che vuole disegnare, come accadeva nel periodo corporativo, le aree che debbono essere rappresentate, mentre la nostra Costituzione prevede che sia la libera scelta dei soggetti a determinare le aggregazioni e quindi il formarsi delle rappresentanze.

Infine, qualora venisse accolta la modifica proposta dal relatore, sarei favorevole all'emenamento 3.202, poichè contiene una previsione già presente nello Statuto dei lavoratori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201.

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo emendamento così come a tutti quelli che seguono e che prevedono un aumento a dismisura del numero dei componenti delle rappresentanze sindacali unitarie. Infatti, non si ha riguardo per due elementi, ossia la funzionalità della rappresentanza - come ha ricordato prima il senatore Smuraglia - e i costi eccessivi per il sistema produttivo, in quanto nella formulazione del testo il numero dei componenti risultava già più elevato di quanto previsto dallo stesso accordo interconfederale.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Vorrei precisare, signor Presidente, che con il numero da noi stabilito non si voleva arrivare alla pletora; semplicemente è stato fatto un calcolo per far sì che il numero dei componenti delle rappresentanze sindacali unitarie fosse pari a quello attualmente esistente nelle aziende quale somma dei singoli rappresentanti dei diversi sindacati. In sostanza, abbiamo cercato in tutti i modi di favorire anche la presenza dei sindacati minori.

Il nostro emendamento dunque tende esclusivamente a questo fine e pertanto noi voteremo a suo favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.201, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.104, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.112, presentato dai senatori Bastianetto e Bedoni, ci troviamo di fronte ad una situazione controversa. Infatti, il relatore, nell'esprimere il proprio parere, ha invitato i presentatori a scindere l'emendamento in due parti, esprimendo egli un parere contrario alla prima parte, fino alle parole «20 maggio 1970, n. 300;», e un parere favorevole alla seconda parte. Il Governo si è invece dichiarato favorevole alla prima parte, mentre ha dichiarato di astenersi sulla seconda parte, rimettendosi quindi alla votazione dell'Aula. Senatore Bastianetto, lei intende accogliere l'invito del relatore?

BASTIANETTO. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore, e pertanto ritiro la prima parte, da lei già specificata; conseguentemente la parte restante dell'emendamento avrà carattere aggiuntivo.

PRESIDENTE. In tal caso, l'emendamento 3.112 dovrà essere posto in votazione dopo l'emendamento 3.302, essendo ora non più sostitutivo, bensì aggiuntivo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.203.

BEDONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDONI. Signor Presidente, volevo annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord su questo emendamento, perchè il provvedimento in tal modo tenderebbe a centrare con maggiore precisione l'obiettivo che si propone, ossia quello di accogliere l'esigenza del mondo del lavoro di non subire imposizioni di rappresentatività presunte, ma di ottenere verifiche di effettività corrispondenti a situazioni reali, che talora mutano da azienda ad azienda e da categoria a categoria.

Tali esigenze ovviamente sono massimamente avvertite dalla dirigenza, che stipula contratti separati. Non a caso la moderna contrattualistica del lavoro ha già accolto istanze di specificità, addivenendo, nel caso della dirigenza, a contratti collettivi che comprendono una parte generale, concordata a livello centrale per tutta la categoria, e una parte che invece rimanda alla contrattazione aziendale. I due momenti contrattuali sono quindi passaggi interconnessi di un unico contratto, per cui è assolutamente necessario che le organizzazioni firmatarie del contratto collettivo siano delegate a condurre entrambi i passaggi di contrattazione.

In assenza della precisazione contenuta nell'emendamento 3.203, l'attuale stesura del comma 2 dell'articolo 3 consentirebbe invece a qualsiasi organizzazione sindacale di costituire per conto della dirigenza rappresentanze aziendali.

Questa norma, unitamente alla limitazione dell'applicazione alla dirigenza dei diritti previsti solo al Titolo III dello Statuto dei lavoratori, non riconoscerebbe alla dirigenza alcuna capacità negoziale nell'ambito aziendale. Si raccomanda pertanto l'approvazione di tale emendamento

per evitare conseguenze dirompenti nella contrattualistica della dirigenza nel momento del confronto aziendale.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, noi votiamo contro questo emendamento per una ragione molto semplice. Infatti, per quanto riguarda il settore del credito, voteremo a favore dell'emendamento presentato dai senatori Bastianetto e Bedoni, per il momento accantonato. Per quanto riguarda tutto il resto voglio ricordare agli amici del Gruppo della Lega Nord che la funzione contrattuale, per quanto riguarda le rappresentanze sindacali aziendali, è prevista per tutti in una disposizione della quale noi chiederemo lo stralcio. Pertanto, parlarne soltanto per la dirigenza mi sembra cosa impropria.

Inoltre, il problema delle associazioni nell'ambito delle quali si costituiscono le rappresentanze sindacali unitarie appartiene alla logica dello Statuto. Oggi le rappresentanze non si costituiscono nell'ambito delle associazioni, ma vengono espresse dal voto della base. Pertanto, il problema del riferimento ad associazioni esterne appartiene ad una logica che il disegno di legge in esame ha radicalmente superato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.203, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

MULAS. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.113.

MANCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MANCONI. Signor Presidente, il Sottosegretario, nel motivare il parere contrario del Governo sull'emendamento 3.113, ha richiamato il rischio di incentivare la frammentazione della rappresentanza: sono le sue parole pressochè testuali. Il senso di tale emendamento è un altro: si riconosce ai quadri una identità lavorativa e professionale propria e peculiare, una specifica collocazione nella struttura produttiva dell'azienda e, dunque, una autonoma capacità di organizzazione sindacale distinta da quella dei dirigenti. La proposta di modifica dell'articolo discende dal fatto che questo dato inequivocabile sotto il profilo sociologico, produttivo e organizzativo non è stato trascritto giuridicamente in una norma

adeguata che preveda una specifica forma di rappresentanza per la categoria dei quadri. L'emendamento intende introdurre appunto tale norma.

BASTIANETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BASTIANETTO. Signor Presidente, il Gruppo Lega Nord voterà a favore dell'emendamento 3.113 che, se approvato, precluderà gli altri emendamenti di contenuto analogo. Le ragioni di tale voto discendono dal fatto che l'emendamento è volto a segnalare la specificità della professionalità dei quadri che, come previsto dal codice civile, può e deve essere distinta da quella dei dirigenti e delle altre categorie.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà contro questo e contro tutti gli altri emendamenti successivi che pretendono di attribuire la stessa rappresentanza sia ai dirigenti che ai quadri. Abbiamo invece raggiunto un accordo volto a riconoscere una propria rappresentanza ai dirigenti, mentre ai quadri è data soltanto la possibilità di un collegio per poter eleggere nell'ambito delle RSU i propri rappresentanti. Pertanto, ci sembra che, in questo momento, non possa essere accolta la proposta di accomunare queste due categorie. Peraltro, non vi sarebbe neppure corrispondenza con la situazione attuale nella quale esistono le rappresentanze dei dirigenti e non quelle dei quadri.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BEDIN. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 3.113, identico peraltro all'emendamento 3.300 da me presentato. Ritengo inoltre che non siano assolutamente convincenti le osservazioni addotte dal collega De Luca per motivare il proprio voto contrario. Infatti, tali motivazioni partono da una considerazione della realtà aziendale che risulta oggettivamente superata. Noi riteniamo che, come a suo tempo sono stati riconosciuti i dirigenti, in quanto in quel momento storico quella era la struttura fondamentale della produzione, oggi il mondo dei quadri abbia una sua autonomia e quindi una necessità di visibilità che il legislatore deve garantire.

D'altra parte, credo anche non del tutto convincente l'osservazione del Sottosegretario riguardo alla frammentazione che così verrebbe a crearsi, in quanto la categoria dei quadri non è una categoria riferita ad un determinato settore (altri emendamenti invece parlano di settori specifici) ma è presente in tutto il mondo produttivo e

quindi è più assimilabile, appunto, alla organizzazione del lavoro che alla frammentazione.

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un emendamento in questo senso, l'ho ricordato prima, quindi non posso che ribadire che l'esigenza di dare a questa categoria una diretta rappresentanza è ormai ampiamente condivisa, sia sul piano politico che dallo stesso movimento sindacale complessivo.

Sul piano politico voglio ricordare che sia nella passata legislatura che nell'attuale sono state presentate ben cinque proposte di legge, di modifica della legge n. 190 istitutiva della categoria dei quadri, proposte di modifica tutte miranti a dare rappresentatività alle organizzazioni sindacali dei quadri.

Non mi resta che dire che il Gruppo Forza Italia voterà questo emendamento con convinzione.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento; non si comprende come il Governo possa dire di no ad un emendamento che indiscutibilmente va a dare voce ad una categoria che è pressantemente e ampiamente presente nelle aziende, come tutti sanno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.113, presentato dal senatore Manconi.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Stante l'incertezza sull'esito della votazione, procediamo alla votazione mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300.

BEDIN. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in quanto ritengo sia superato dalla votazione dell'emendamento 3.113.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.108.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, in considerazione delle valutazioni del relatore e del Governo, vorrei trasformare l'emendamento 3.108 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che l'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni definisce un'area contrattuale autonoma per la dirigenza medica

impegna il Governo

a tener conto, nella costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie, di tale disposizione legislativa».

9.1-104-328-765-847-909-1073.1 BETTONI BRANDANI

PRESIDENTE. *Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad* esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno testè presentato.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatrice Bettoni Brandani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

BETTONI BRANDANI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dal senatore Bastianetto, identico all'emendamento 3.405, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

RADICE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

SMURAGLIA, *relatore*. Mi permetto di osservare che questo emendamento è precluso dalla votazione dell'emendamento 3.113.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.113 è stato respinto.

MEDURI. Signor Presidente, siamo in sede di controprova.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia, l'emendamento 3.113 che - ripeto - è stato respinto conteneva le parole: «quadri» e: «rispettive», quindi vi era un elemento normativo ulteriore.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.205, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.302, presentato dal senatore Pelella e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.112, presentato dai senatori Bastianetto e Bedoni, in precedenza accantonato, che, nella nuova formulazione, diventa aggiuntivo al comma 2 del periodo da «per quanto attiene» fino alla fine.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.206.

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINAGHI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole mio personale e della Lega Federalista a questo emendamento che vuole preservare la peculiarità dei sindacati autonomi dei medici. La legge in esame rischia, in effetti, di far scomparire queste organizzazioni che anche se non sono importanti dal punto di vista numerico lo sono dal punto di vista culturale e per l'attività che svolgono.

Il medico ospedaliero del servizio sanitario nazionale non può essere rappresentato da categorie che abbiano interessi completamente diversi. Per cui, è importante che rimanga anche in questa legge ben specificato. Ho votato a favore dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Bettoni Brandani, anche se avrei preferito che fosse stato mantenuto il relativo emendamento, perchè ritengo assurdo stabilire in una legge che alcune categorie di lavoratori siano rappresentate da altre categorie, come potrebbe succedere all'interno degli ospedali e delle università, in cui il personale medico è in numero nettamente inferiore rispetto a tutto il restante personale.

Per tale motivo, invito i colleghi medici di questo Parlamento a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.206, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.401, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.400, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, vorrei far rilevare che tutti gli emendamenti presentati al comma 3 dell'articolo 3 dovrebbero risultare preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento che per ultimo abbiamo votato nella seduta di ieri in riferimento all'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, se l'emendamento al quale lei si riferisce è il 2.303, approvato ieri, in cui si dispone che i quadri possono presentare proprie liste che abbiano l'adesione di almeno il 10 per cento degli appartenenti alla categoria, le faccio osservare che negli emendamenti ora in esame ci si riferisce invece alla composizione delle rappresentanze. Pertanto essi possono essere messi in votazione.

Metto dunque ai voti l'emendamento 3.106, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.402.

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, questo emendamento era stato formulato come proposta minimale nel caso di reiezione – che si è effettivamente verificata – degli altri emendamenti. Il suo scopo era quello di rendere possibile, abbassando la soglia di accesso per i quadri, per lo meno una rappresentanza certa di questi ultimi.

Fortunatamente lo abbiamo mantenuto e pertanto invito l'Assemblea a votare a favore se non altro di questa proposta minimale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.402, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi creda, non ce n'è bisogno.

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.303, presentato dal senatore Gruosso e da altri senatori, è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 3.403, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.202. In proposito ricordo che il relatore aveva chiesto ai proponenti di sostituire le parole: «Nei gruppi di imprese» con le altre: «Nelle imprese» e che in tal caso il suo parere sarebbe stato favorevole.

Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento se accolgono la proposta avanzata dal relatore.

MULAS. Accogliamo tale proposta perchè l'emendamento in esame è volto appunto a consentire la costituzione di organi di coordinamento tra le rappresentanze sindacali unitarie elette nelle aziende con più unità produttive, nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese multinazionali comunitarie, al fine di consentire ai rappresentanti dei lavoratori di seguire meglio le strategie dell'impresa o la gestione del personale, si pensi per esempio ad un Ministero.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, con la modifica testè apportata.

È approvato.

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, avevo chiesto la controprova relativamente all'emendamento 3.402, ma non è stata ritenuta da lei necessaria. Nell'articolo 114, comma 2, del Regolamento, non è prevista alcuna facoltà discrezionale del Presidente di dichiarare necessaria o meno la controprova. Mi sembra invece che tale articolo stabilisca che, quando la controprova è chiesta - e non è specificato nè il numero dei richiedenti nè se visibilmente, *ictu oculi*, o con altre espressioni - il Presidente deve procedere alla votazione di controprova; non ha la discrezionalità che lei invece si è preso.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, cerco di rispettare sempre il Regolamento. All'articolo 114 vi è una nota che fa riferimento ad un parere espresso dalla Giunta per il Regolamento il 12 novembre 1991 in cui mi si conforta nel fatto che la decisione che ho preso non era fuori dalle regole.

CUSIMANO. Allora dovremmo cambiare il Regolamento.

PRESIDENTE. Vi è un'interpretazione precisa della Giunta per il Regolamento.

CUSIMANO. Allora cambiamo il Regolamento, giacchè esso non può essere modificato da una nota.

PRESIDENTE. Ne parleremo nella Giunta per il Regolamento. Risulterà agli atti che esiste una richiesta di ridiscussione di tale punto nella Giunta per il Regolamento.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Disciplina elettorale)

1. I soggetti che hanno assunto l'iniziativa, formano, con i rappresentanti delle liste presentate, una commissione elettorale, che garanti-

sce la regolarità delle varie fasi ed infine proclama eletta la rappresentanza che ha ottenuto il maggior numero di voti, sempre che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto.

2. Della indizione delle elezioni è data notizia al datore di lavoro, perchè metta a disposizione tutto quanto occorre per lo svolgimento.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere i seguenti:

«01. Le elezioni per le nuove rappresentanze vengono indette entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

02. Le elezioni sono aperte a tutti i lavoratori e si svolgono con le modalità e sotto i controlli di cui ai seguenti commi».

4.300 SALVATO, MANZI, PUGLIESE, CAPONI, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In base alle modalità definite dalla contrattazione di cui all'articolo 1».

4.303 BEDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «che hanno assunto l'iniziativa» *con le seguenti:* «promotori».

4.100 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, sostituire le parole: «la regolarità delle varie fasi» *con le altre:* «il regolare andamento delle varie fasi».

4.101 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 1, sostituire le parole: «fasi ed infine» *con le altre:* «fasi. Essa sarà presieduta da un rappresentante del Ministero del lavoro, designato tramite il locale Ufficio provinciale del lavoro. La Commissione elettorale così costituita».

4.203 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOCITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, sempre che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto»

4.304 BEDIN

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Sovraintende al regolare svolgimento delle elezioni l'Ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio, che certifica i risultati elettorali e li comunica, entro trenta giorni, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, i quali pubblicano i risultati stessi in un apposito bollettino entro un termine compreso tra il trentacinquesimo ed il trentaseiesimo mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, nonchè al termine di ogni mese di gennaio di ciascun anno successivo».

4.200 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 2, dopo le parole: «al datore di lavoro» *inserire le seguenti:* «almeno tre mesi prima delle elezioni stesse».

4.102 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «perchè metta a disposizione tutto quanto occorre per lo svolgimento».

4.204 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè all'ispettorato del lavoro perchè sovrintenda alle operazioni, ne certifichi l'esito e lo trasmetta al Ministero del lavoro».

4.301 SALVATO, MANZI, PUGLIESE, CAPONI, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «La comunicazione va trasmessa altresì all'Ispettorato del lavoro territorialmente competente e deve essere resa pubblica, mediante affissione in luogo accessibile a tutti, a cura del datore di lavoro, che è tenuto ad adottare le misure tecniche ed organizzative che consentano il regolare svolgimento delle elezioni e garantiscano comunque la segretezza del voto».

4.201 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE, SCIOLETTI, XIUME

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Alle eventuali integrazioni della disciplina elettorale provvedono appositi accordi collettivi, senza possibilità di deroga alle condizioni minime di garanzia previste dalla presente legge.

2-*ter*. I soggetti di cui all'articolo 2 sono legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, per rimuovere eventuali ostacoli all'indizione e allo svolgimento delle elezioni».

4.302 SALVATO, MANZI, PUGLIESE, CAPONI, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Su richiesta di un terzo dei lavoratori aventi diritto al voto, la rappresentanza sindacale unitaria è tenuta ad indire una consultazione referendaria sulla proposta di suo rinnovo anticipato. Ove partecipi al voto la maggioranza degli aventi diritto e la proposta sia approvata dalla maggioranza dei votanti, la rappresentanza uscente indice le nuove elezioni».

4.202 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. In riferimento al comma precedente, e solo in caso di inadempimento da parte del datore di lavoro per quanto di sua competenza riguardo allo svolgimento delle elezioni è data facoltà ai soggetti di cui al comma 1 di ricorrere al pretore del lavoro ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

4.400 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Ricordo che l'emendamento 4.300 risulta precluso in seguito all'approvazione dell'articolo 1.

Invito i presentatori ad illustrare i successivi emendamenti.

MANZI. Con l'emendamento 4.301, riferito al comma 2, proponiamo di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè all'ispettorato del lavoro perchè sovrintenda alle operazioni, ne certifichi l'esito e lo trasmetta al Ministero del lavoro».

Faccio presente che tale formulazione era stata approvata dalla Commissione e faceva parte del primo testo. Quindi mi sembra che non sia una modifica che stravolga le cose.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.302, riferito al comma 2, proponiamo di aggiungere i seguenti commi: «2-*bis*. Alle eventuali integrazioni della disciplina elettorale provvedono appositi accordi collettivi, senza possibilità di deroga alle condizioni minime di garanzia previste dalla presente legge.

2-*ter*. I soggetti di cui all'articolo 2 sono legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per rimuovere eventuali ostacoli all'indizione e allo svolgimento delle elezioni». Questi commi erano presenti nel testo del senatore Smuraglia, approvato da tutti i membri della Commissione, dopo ampia discussione. Quindi, ritenendoli molto importanti, li riproponiamo».

* BEDIN. L'emendamento 4.303 tende a riaffermare il valore determinante dell'autonomia collettiva nella gestione della rappresentanza sindacale e quindi anche della legge. Vorrei sottolineare che, nel caso specifico, si tratta proprio della gestione, cioè del momento in cui l'autonomia dovrebbe essere significativamente garantita proprio dalla legge. Pertanto, insisterei affinchè questa premessa venisse accolta dall'Aula.

Quanto poi all'emendamento 4.304, la soppressione, al comma 1, delle parole: «sempre che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto» tende intanto ad uniformare il sistema elettorale per le rappresentanze sindacali a quello per le elezioni amministrative e politiche a cui la nostra democrazia è abituata e, in secondo luogo, ad evitare che la mancanza di questo requisito ritardi o impedisca la formazione della rappresentanza sindacale.

LA RUSSA. Signor Presidente, vorrei soffermarmi brevemente sull'emendamento 4.102, mentre do per illustrati gli emendamenti 4.100 e 4.101.

Sembra opportuno che, soprattutto nelle piccole aziende, onde evitare inutili conflittualità, sia fissato dal legislatore un termine, che può essere quello indicato nel mio emendamento oppure un altro di durata inferiore, in cui si notifichi al datore di lavoro la data delle operazioni di voto.

MULAS. Signor Presidente, l'articolo 4 riguarda la disciplina elettorale, materia - a nostro parere - molto delicata che richiede, considerata l'importanza che riveste, certezza giuridica. Ebbene, la composizione della Commissione elettorale, così come è proposta nel testo in esame, lascia - a nostro avviso - spazio per irregolarità e può essere la premessa per indurre scarsa trasparenza.

Con gli emendamenti proposti dunque si vuole introdurre un ente che sovraintenda al regolare svolgimento delle elezioni, così come accade nelle consultazioni politiche. Noi proponiamo che sia l'Ispettorato provinciale del lavoro competente per territorio a designare il rappresentante del Ministero del lavoro che dovrà presiedere la Commissione elettorale. Sarà così garantita la regolarità delle diverse fasi della consultazione. La proposta è dettata dall'importanza che si vuole dare alla rappresentanza sindacale, che diverrà un organo rappresentativo titolare di diritti e poteri ed al quale si intende attribuire certezza giuridica.

In particolare, riteniamo che la composizione della Commissione elettorale, per come è stata indicata nel testo in esame, lasci spazi per irregolarità e scarsa trasparenza. Pertanto, con l'emendamento 4.203 proponiamo che essa venga presieduta da un rappresentante del Ministero del lavoro, al fine di garantire i risultati del voto, così come avviene nelle elezioni politiche.

A sua volta, poi, l'emendamento 4.200 intende attribuire importanza e certezza giuridica alle elezioni delle rappresentanze sindacali, che diverranno un organo rappresentativo titolare di diritti e poteri, mediante la sovrintendenza dell'Ispettorato provinciale del lavoro e la pubblicazione dei risultati. In altri termini, l'elezione delle rappresentanze sindacali non può rimanere fatto associativo interno dei sindacati come è stato sinora, ma deve assumere un ruolo pubblico come avviene per le altre elezioni.

L'emendamento 4.201 si propone di rendere pubblica e nota all'autorità, nel caso in specie il Ministero del lavoro, la comunicazione di indizione delle elezioni, in modo che tutti i lavoratori ed i potenziali candidati ne siano informati, evitando così colpi di mano e convocazioni clandestine, possibili soprattutto nelle medie aziende.

Molto importante, a nostro parere, è poi l'emendamento 4.202 con cui si propone di consentire ai lavoratori il rinnovo delle elezioni delle rappresentanze sindacali prima della scadenza. Ciò potrebbe avvenire con una richiesta sottoscritta da un terzo dei lavoratori aventi diritto al voto o con un voto della maggioranza di costoro. In tal modo, si intende mantenere un costante collegamento tra le rappresentanze e gli elettori lavoratori; in sostanza, in questo caso, parliamo realmente di rappresentatività.

Infine, con l'emendamento 4.204 si chiede la soppressione di un periodo superfluo, perchè già indicato in precedenti disposizioni.

SPISANI. Signor Presidente, l'emendamento 4.400 mira ad aggiungere, dopo il comma 2, il seguente comma 2-*bis*: «In riferimento al comma precedente, e solo in caso di inadempimento da parte del datore di lavoro per quanto di sua competenza riguardo allo svolgimento delle elezioni è data facoltà ai soggetti di cui al comma 1 di ricorrere al pretore del lavoro ai sensi dell'articolo 28 della legge 28 maggio 1970, n. 300». La necessità di tale comma è evidente. Potrebbe infatti esserci l'interesse del datore di lavoro ad ostacolare, per sue ragioni, le elezioni della rappresentanza aziendale unitaria, anche alla luce di quanto previsto all'articolo 5, comma 3, del presente testo. Qualora la rappresentanza non sia stata rinnovata alla scadenza, la titolarità del ricorso al pretore del lavoro, *ex* articolo 28 della legge n. 300, è attribuita ai sindacati territoriali. I comitati promotori prima e le rappresentanze sindacali unitarie poi sono strutture autonome rispetto a questi, e come tali sono nell'impossibilità concreta di attivare una tutela rapida ed efficace come quella prevista dall'articolo 28.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, ricordando che l'emendamento 4.300 è da considerarsi precluso dall'approvazione dell'articolo 1.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, circa l'emendamento 4.300, mi viene da chiedere se sia da considerarsi preclusa anche la prima parte, che sembra piuttosto essere oggetto di una norma transitoria, che potrebbe essere inserita in altro punto del testo, ad esempio all'articolo 11.

PRESIDENTE. In questo caso, sarebbe comunque necessario scindere in due parti l'emendamento, mentre lei deve esprimere il parere sull'emendamento nel suo complesso.

SMURAGLIA, *relatore*. Secondo me occorrerebbe appunto dividere in due parti l'emendamento. La prima parte - ripeto - è una norma di carattere tipicamente transitorio, che potrebbe trovare collocazione nell'articolo 11, al quale sono stati presentati altri emendamenti di questo tipo, pur se di diverso contenuto. Sono quindi contrario a tale emendamento in questa sede, ma favorevole ad uno spostamento della sua prima parte da inserire appunto nell'articolo 11. Ritengo invece sia effettivamente preclusa la seconda parte in seguito all'approvazione dell'articolo 1.

Sull'emendamento 4.303, devo esprimere un parere contrario, chiarendo però, soprattutto al proponente, le ragioni di tale contrarietà. Il testo è stato formulato in modo da fornire solo alcune disposizioni sommarie per rendere immediatamente operante la legge. Se invece inseriamo le parole: «In base alle modalità definite dalla contrattazione di cui all'articolo 1», non esisterebbe alcuna possibilità di immediata entrata in funzione, perchè occorrerebbe aspettare che si sia pronunciata la contrattazione collettiva. L'intento originario era quello di dettare un minimo di regole tali da rendere subito operante la legge. È questo il motivo per cui sono contrario alla dizione proposta dall'emendamento 4.303, che renderebbe impossibile lo svolgimento delle elezioni fino a quando non fosse avvenuta la contrattazione collettiva.

Per quanto concerne l'emendamento 4.100, devo dire che a me sembra francamente più corretta la dizione «che hanno assunto l'iniziativa», però mi rimetto all'Aula. Se l'Aula dovesse accogliere la dizione «promotori», non avrei alcuna difficoltà.

Sono poi favorevole all'emendamento 4.101, perchè mi sembra che la dizione proposta sia migliore rispetto al testo.

Sono invece contrario all'emendamento 4.203, perchè non mi sembra corretto che una Commissione elettorale di una rappresentanza unitaria della quale vogliamo riconoscere l'autonomia sia presieduta da un organo ministeriale. È un intervento esterno che non mi sembra accettabile, e quindi il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.304, la previsione di avere una votazione alla quale abbia partecipato almeno un certo numero di aventi diritto è una previsione che ritengo di carattere democratico, tant'è che anche per alcuni istituti previsti dalla Costituzione, quale ad esempio il *referendum*, è richiesto come requisito di validità. Pertanto, sono favorevole al mantenimento della norma e contrario all'emendamento.

Per quanto concerne l'emendamento 4.200 il cui contenuto è analogo, in qualche modo, all'emendamento 4.301, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, non credo che si tratti di una interferenza bensì di garantire che vi sia la sovrintendenza circa il normale svolgimento delle elezioni da parte di un organismo ministeriale. Da questo punto di vista, esprimo parere favorevole agli emendamenti 4.200 e 4.301.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(*Segue* SMURAGLIA, *relatore*). In ordine all'emendamento 4.102, ritengo che la fissazione di termini precisi, perentori e rigorosi non sia in armonia con l'andamento che sta caratterizzando i nostri lavori. Coglierei tuttavia l'istanza che è alla base di tale emendamento, qualora i presentatori lo riformulassero nel senso di inserire al comma 2, dopo le parole: «è data» la seguente: «tempestiva». Se si rinunciasse ad un'indicazione così penetrante quale quella dei tre mesi, esprimerei parere favorevole all'emendamento. In caso contrario, permanendo la formulazione che è al nostro esame non posso che esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'emendamento 4.102 a pronunziarsi sulla proposta di modifica del relatore, onde dare per acquisito il parere del medesimo.

LA RUSSA. Signor Presidente, accolgo la formulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Si intende pertanto acquisito il parere favorevole del relatore sull'emendamento 4.102, che è così riformulato:

Al comma 2, dopo le parole: «è data» *inserire la seguente:* «tempestiva».

4.102 (Nuovo testo) LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

SMURAGLIA, *relatore*. In ordine all'emendamento 4.204, che prevede la soppressione al comma 2 delle seguenti parole: «perchè metta a disposizione tutto quanto occorre per lo svolgimento», esprimo parere contrario in quanto mi sembra che questa disposizione abbia una sua funzione.

Sono favorevole all'emendamento 4.301 che verrebbe assorbito qualora venisse approvato l'emendamento 4.200. Ritengo invece l'emendamento 4.201 eccessivamente analitico; pertanto, trattandosi di una disciplina troppo dettagliata, esprimo parere contrario. Propongo invece di dividere in due parti l'emendamento 4.302. In ordine alla prima parte il mio parere è senz'altro favorevole, mentre per quanto concerne la seconda parte ritengo che sarebbe opportuno precisare che cosa si intenda con: «avvalersi della procedura prevista dall'articolo 28...», che è costruita specificamente nei confronti del datore di lavoro. A mio avviso occorre specificare che ci si avvale di quella procedura per rimuovere eventuali ostacoli opposti dal datore di lavoro; in tal modo si rimane nell'armonia della disposizione, altrimenti si rischierebbe di modificare addirittura l'articolo 28. Chiedo pertanto ai proponenti dell'emendamento di precisare la dizione aggiungendo dopo la parola: «ostacoli» le seguenti: «frapposti dal datore di lavoro», onde muoversi in armonia con l'articolo 28. Qualora tale proposta venisse accolta, esprimerei parere favorevole anche sulla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'emendamento 4.302 a pronunziarsi sulla proposta del relatore.

MANZI. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo dunque parere favorevole all'emendamento 4.302 come riformulato.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.202, dal momento che abbiamo fatto la scelta di una legge agile e semplice, mi sembra che tale aspetto rientri tra quelli che avevamo inizialmente previsto e che poi abbiamo ritenuto di eliminare. Quindi sono contrario a questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.400, per il quale sostanzialmente non ho contrarietà, mi sembra che se fosse approvato l'emendamento 4.302 esso sarebbe sostanzialmente assorbito, perchè i due sono di tenore in qualche modo analogo.

Sui lavori del Senato. Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha in primo luogo rimodulato il calendario dei lavori per la corrente settimana.

Nella giornata odierna, intorno alle ore 12,15, saranno discussi i presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulle elezioni comunali e provinciali, per il cui voto si richiede la presenza del numero legale.

A conclusione della odierna seduta pomeridiana, intorno alle ore 22, saranno esaminati i decreti-legge già approvati dalla Camera sulle partecipazioni del Ministero del tesoro e sui *referendum*, decreti in scadenza l'8 maggio.

I Capigruppo hanno inoltre proceduto, a maggioranza, all'organizzazione della discussione del disegno di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie. La ripartizione dei tempi risulta essere la seguente:

AN 50'; Forza Italia 40'; CCD 20'; Lega federalista italiana 10'; Progressisti fed. 40'; Lega Nord 25'; PPI 20'; Rif. Com. 40'; Laburisti Soc. 10'; Sinistra democratica 10'; Misto 10'; dissenzienti 10'.

Nella mattinata di domani sarà discussa la mozione sui recenti sviluppi del conflitto nella ex Jugoslavia. L'intesa è che la discussione si concluda senza voto.

Per quanto riguarda la prossima settimana, nella mattinata di martedì ed in quella di mercoledì saranno esaminati decreti-legge in scadenza, a cominciare da quelli sull'università e sulla navalmeccanica. Seguiranno quelli sulla Somalia, sul trasporto locale e sull'EIMA nonchè quello sui termini elettorali già approvato dalla Camera. Ove non concluso nel corso della corrente settimana, il decreto sull'EIMA sarà rinviato alla successiva.

Giovedì mattina inizierà la discussione generale sul conflitto di interessi mentre giovedì pomeriggio saranno discusse le interpellanze e interrogazioni sul giudice di pace. In tale discussione viene assorbita quella della mozione n. 75, già sollecitata nella seduta di ieri.

Nella giornata di mercoledì 10 maggio saranno esaminate autorizzazioni a procedere in giudizio.

I Capigruppo saranno nuovamente convocati mercoledì 10 maggio alle ore 9.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Ove conclusi in Commissione, al termine della seduta pomeridiana di mercoledì 3 maggio saranno esaminati i decreti-legge sulle partecipazioni del Tesoro e sui *referendum* (approvati dalla Camera dei deputati, in scadenza l'8 maggio).

Martedì 9 maggio *(antimeridiana)* (h. 10) Mercoledì 10 » *(antimeridiana)* (h. 10) » » *(pomeridiana)* (h. 16,30)	- Disegno di legge n. 1626 - Decreto-legge n. 120 sulle università *(Voto finale entro il 24 maggio 1995)* - Disegno di legge n. 1526 - Decreto-legge n. 80 sulle imprese navalmeccaniche *(Presentato al Senato - scade il 17 maggio 1995)* - Disegno di legge n. 1582 - Decreto-legge n. 98 in materia di trasporti *(Presentato al Senato - scade il 31 maggio 1995)* - Disegno di legge n. 1643 - Decreto-legge n. 72 sui termini elettorali *(Approvato dalla Camera - scade il 16 maggio 1995)* - Disegno di legge n. 1527 - Decreto-legge n. 81 sulla missione in Somalia *(Presentato al Senato - scade il 17 maggio 1995)* - Disegno di legge n. 1551 - Decreto-legge n. 87 sull'EIMA *(Presentato al Senato - scade il 27 maggio 1995)* - Autorizzazioni a procedere in giudizio
Giovedì 11 maggio *(antimeridiana)* (h. 10)	- Disegno di legge n. 1082 e connessi - Conflitto di interessi *(Discussione generale)*
Giovedì 11 maggio *(pomeridiana)* (h. 16,30)	- Interpellanze e interrogazioni

Nella giornata di mercoledì 10 maggio, alle ore 9, saranno convocati i Capigruppo per stabilire il calendario delle successive settimane che prevederà il seguito del provvedimento sul conflitto di interessi e di quello sull'EIMA.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori di oggi, non ho dato il mio assenso in sede di Conferenza dei Capigruppo e voglio ribadire in Aula le ragioni della mia profonda contrarietà ad una organizzazione dei lavori che a mio avviso in modo forte comprime la possibilità, anzi vorrei dire la necessità, di un approfondimento in Aula di questa materia così delicata. È vero che nella precedente Conferenza dei Capigruppo si era addivenuti alla decisione che lei ha ricordato, cioè di chiudere i nostri lavori questa sera entro le ore 22, ed è vero che questa decisione aveva trovato anche il nostro consenso. Però, continuando l'approfondimento della materia rispetto ai vari contenuti, ci siamo resi conto e non soltanto noi, ma tutti i Gruppi, anche quelli che condividono il testo licenziato dalla Commissione, che la necessità di discussione c'era e nei fatti c'è ancora.

Il mio Gruppo ha presentato un numero ristretto di emendamenti e, considerando il fascicolo degli emendamenti, anche gli altri Gruppi hanno presentato un numero di proposte modificative non esorbitante. Però, quando si discute sui singoli emendamenti si può riscontrare - è successo anche ieri pomeriggio - che tutti i Gruppi sentono la necessità di intervenire sulla materia. Questo lavoro, per alcuni aspetti, non molti a dire la verità perchè si sta riscontrando... *(Brusìo in Aula)*. Signor Presidente, vorrei pregare di non svolgere in Aula riunioni di Gruppo.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti.

SALVATO. Anche gli altri Gruppi si stanno rendendo conto della necessità di un approfondimento su alcuni punti, pochi in verità perchè si sta riscontrando una chiusura dettata a mio avviso anche da miopia rispetto ad una materia così delicata e da una sensibilità certamente non adeguata alla domanda molto presente tra i lavoratori di una reale democrazia nei luoghi di lavoro. Però, su alcuni punti la necessità di miglioramenti si sta concretizzando nei lavori di quest'Aula.

Io credo che sarebbe stato possibile - e questa rimane la nostra opinione - decidere di continuare i lavori in modo serio, senza coartare alcuna possibilità di espressione, senza chiedere il contingentamento dei tempi, così come nei fatti è stato deciso e continuare l'esame della materia anche il prossimo martedì.

Tra l'altro, i lavori della Camera dei deputati risultano abbastanza densi, tanto che l'altro disegno di legge che abbiamo inviato alla Camera relativo alla delega sindacale non è ancora all'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento. Questa fretta di chiudere la discussione questa sera al Senato mi sembra francamente grave e controproducente.

Mi dispiace - voglio dirlo senza alcuna polemica - che portavoce di queste esigenze siano stati soprattutto i Gruppi della Sinistra, quelli che - invece - su materie come questa a mio avviso hanno più da dire perchè da tempo riflettono sulla rappresentanza e sulla democrazia innanzitutto nei luoghi di lavoro. Si impedisce in questo

modo, non soltanto al mio Gruppo, ma a tutti i Gruppi e a tutti i parlamentari, di compiere un approfondimento.

Non vale l'argomento che l'approfondimento c'è già stato in Commissione. I lavori della Commissione li abbiamo seguiti; hanno avuto un andamento a mio avviso molto tortuoso, tant'è che si era approdati ad un testo che la maggioranza della Commissione stessa ha poi smentito sotto le pressioni del Governo e per l'esigenza di quest'ultimo di pervenire ad una semplificazione della materia. Abbiamo ascoltato più volte in quest'Aula il Sottosegretario prendere, rispetto al diritto dei lavoratori di darsi delle rappresentanze, delle posizioni che certamente non possiamo giudicare avanzate, neanche in tema di rispetto delle minoranze.

Per queste ragioni il nostro profondo dissenso rimane. Voglio dire ai colleghi (ma anche a lei, signor Presidente) che purtroppo in quest'Aula è invalsa da tempo la prassi, che mi sembra consolidata, di giungere in modo molto schematico a far prevalere le ragioni delle maggioranze, impedendo un libero confronto. In democrazia le maggioranze hanno le loro ragioni e i numeri contano; credo però che la democrazia sia fatta non soltanto di numeri, ma anzitutto e soprattutto di contenuti, della scelta consapevole di dar voce a quei soggetti ai quali intendiamo riferirci.

Siccome questo provvedimento riguarda non qualche corporazione, ma milioni di lavoratori del paese, la scarsa attenzione che gli si dedica licenziandolo in fretta e furia e non compiendo quegli approfondimenti che potevano essere e a mio avviso sono necessari mi sembra - lo ripeto - molto grave.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, naturalmente le do atto delle osservazioni, delle critiche e delle riserve che lei ha espresso sul calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Capigruppo. Peraltro, trattandosi di una decisione già assunta, all'unanimità, questa non potrebbe essere modificata. Non mi è parso comunque di ravvedere nelle sue parole la formalizzazione di una proposta da sottoporre al voto dell'Assemblea.

SALVATO. Non ho formalizzato una proposta anche perchè nella conferenza dei Capigruppo ho potuto constatare che nel Gruppo Progressisti-Federativo e in altri Gruppi della Sinistra, oltre che in quelli dell'ex maggioranza, evidentemente c'era l'accordo di mantenere l'impegno assunto nell'ambito della precedente Conferenza dei Capigruppo. Non mi sembra quindi che si sia compiuta una riflessione al riguardo nella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Le do comunque atto delle sue dichiarazioni. Il calendario resta approvato nei termini che ho enunciato.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, colleghe e colleghi, non intervengo sui problemi sollevati poco fa dalla senatrice Salvato, ma su una questione

specifica, quella dell'inserimento all'ordine del giorno della discussione della mozione 1-00060 sulla ex Jugoslavia.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* MIGONE). Apprezzo, come Presidente della Commissione affari esteri, la tempestività con cui si è reagito ai fatti, ad una vera e propria svolta degli eventi nell'ex Jugoslavia; da questo punto di vista, è apprezzabile la convocazione di una seduta straordinaria per domani mattina. Siamo, però, anche consapevoli del risvolto negativo di questa straordinarietà; si corre infatti il rischio che il Senato sia domani non dico vuoto, ma non sufficientemente pieno e consapevole della gravità dell'argomento che tratteremo.

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(*Segue* MIGONE). D'altra parte, i Capigruppo stessi ne sono consapevoli e hanno precisato che nella seduta di domani non sarà ipotizzabile una votazione sulla nostra e su altre mozioni.

Io proporrei di seguire la via che in qualche maniera si intravvedeva nella stessa comunicazione del Presidente del Senato: si inizi la discussione domani mattina, rispondendo così all'esigenza di urgenza derivante dalla situazione, e la discussione si concluda con un voto la prossima settimana, quando il Senato sarà nella pienezza delle sue funzioni e quindi dell'impegno politico che deve essere dimostrato nei confronti di una guerra che va crescendo a pochi chilometri dal nostro territorio.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Migone.

In ordine alla mozione 1-00060, mi sono preoccupato stamattina di far presente nella riunione dei Capigruppo che c'era una richiesta urgente, pressante e secondo me anche di grande valenza morale e civile.

La Conferenza dei Capigruppo credo possa fissare il termine per la discussione della mozione e soprattutto darne comunicazione al Ministro competente, affinchè sia presente in Aula; altrimenti, non si avrebbe un riscontro di carattere pratico nell'esponente del Governo.

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, vorrei ricordare che nelle due riunioni della Conferenza dei Capigruppo tenutesi prima della sospen-

sione dei lavori per le festività pasquali è stata fatta presente la necessità e l'urgenza di discutere in quest'Aula il disegno di legge n. 462, di cui è primo firmatario il senatore Riz, già approvato dalla 1ª Commissione, recante: «Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante: "Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati"». Quel provvedimento introduce una deroga alla clausola del 4 per cento, prevista nel sistema proporzionale per le elezioni alla Camera dei deputati per le minoranze linguistiche. Ricordo che il provvedimento stesso era stato predisposto anche su invito della Corte costituzionale che ha emesso una sentenza al riguardo.

Il disegno di legge è anche stato inserito - perchè così era stato deciso dai Capigruppo - nel calendario dei lavori dell'Assemblea prima dell'interruzione dei lavori del Senato per le festività pasquali e per la successiva settimana, in cui si è svolta la campagna elettorale per le elezioni amministrative.

Ho appreso però poco fa con rammarico, signor Presidente, che - senza peraltro assumere una decisione in dissenso con la precedente - il disegno di legge n. 462 non risulta più all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ciò mi dispiace (e al riguardo esprimo anche il rammarico del mio partito) in modo particolare perchè era già stato raggiunto un accordo in proposito ed era stata riconosciuta l'urgenza di trattare l'argomento. Non è stata mantenuta fede a ciò che era stato promesso e deciso.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, debbo farle osservare che, essendo stata deliberata all'unanimità in sede di Conferenza dei Capigruppo la successione degli argomenti da trattare, è evidente che il calendario non può essere modificato con l'introduzione di un argomento che non è stato assunto dalla medesima Conferenza dei Capigruppo.

Mi rendo conto della sua recriminazione, del suo rammarico e del suo disappunto; l'argomento che le sta a cuore potrà comunque essere inserito nel calendario dei lavori delle prossime settimane.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento 4.300, sono d'accordo con quanto detto dal relatore: la prima parte dell'emendamento introduce una norma transitoria e deve quindi essere riferita all'articolo 11.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.303, esprimo parere favorevole, in quanto lo stesso rinvia alla contrattazione collettiva; probabilmente, dovranno essere specificate altre regole al riguardo. Il senatore Smuraglia teme che il ritardo della contrattazione collettiva possa costituire un ostacolo; però, è stato già approvato un emendamento che comunque garantirebbe che, a decorrere da un certo periodo, nella prima fase di applicazione della legge, vi sia una norma cui fare riferimento

nel caso in cui manchi la contrattazione collettiva. Da questo punto di vista, non capisco per quale motivo si dovrebbe respingere questo emendamento; quindi, esprimo parere favorevole.

Essendo l'emendamento 4.100 di carattere meramente formale, mi rimetto al parere dell'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.101, ritenendone la formulazione preferibile a quella del testo proposto dalla Commissione, esprimo parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.203, sono d'accordo con il relatore ad esprimere parere contrario sull'intervento di un esterno nella commissione elettorale, che sarebbe segno di una pubblicizzazione troppo marcata. Peraltro, bisognerebbe considerare un altro aspetto: quello dell'aggravio amministrativo che deriverebbe da un coinvolgimento diretto del Ministero del lavoro. Occorre poi tener presente che nell'accordo interconfederale si prevede un comitato di garanti presieduto dal direttore dell'Ufficio regionale. Quindi, se intendiamo tenere conto di quanto già convenuto, il direttore dell'Ufficio provinciale potrebbe svolgere un utile ruolo nel comitato di garanti previsto dall'accordo interconfederale. Per queste ragioni, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.304, mi rimetto al parere dell'Assemblea, anche se concordo con il relatore che non sarebbe ragionevole affermare un principio come quello in esso contenuto.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.200, il sovraintendere allo svolgimento delle elezioni potrebbe comportare un aggravio per l'Amministrazione del lavoro. Non si tratta però dell'intrusione tanto evidente nell'emendamento 4.203; quindi, da questo punto di vista, mi rimetto all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.102, come modificato su proposta del relatore, esprimo parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.204, il Governo esprime parere contrario, perchè è nella natura delle cose che il datore di lavoro metta a disposizione quanto occorre per lo svolgimento delle elezioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.301, per le ragioni già esposte intervenendo sull'emendamento 4.200, mi rimetto al parere dell'Assemblea.

Per quanto concerne l'emendamento 4.201, esso sembrerebbe strumentale all'attivazione del controllo dell'Ispettorato del lavoro; quindi, anche in questo caso mi rimetto al parere dell'Assemblea.

Quanto all'emendamento 4.302, sono d'accordo con le considerazioni svolte dal relatore; quindi, esprimo parere favorevole all'emendamento, come modificato su proposta del senatore Smuraglia e cioè che il comportamento antisindacale è effettivamente quello compiuto dal datore di lavoro.

Concordo altresì con il relatore nell'esprimere parere contrario sull'emendamento 4.202. È meglio, infatti, che sia la contrattazione collettiva a disciplinare questo profilo, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 4.400, direi che lo stesso problema è risolto già dall'emendamento 4.302 in termini migliori, perchè il riferimento al solo comma 1 può dar luogo ad ambiguità. Il comma 1, infatti, potrebbe essere riferito soltanto a quelli che assumono l'iniziativa, mentre il riferimento all'articolo 2, presente nell'altro emendamento,

riguarda tutti i soggetti. Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.400.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo brevemente la discussione dei disegni di legge relativi alla rappresentanza e rappresentatività sindacale per passare alla deliberazione prevista dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine alla conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1995, n. 72, recante disposizioni in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni comunali e provinciali della primavera del 1995. Prima di procedere alla votazione su questa materia, desidero rivolgere un saluto agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale di Ceccano, che assistono alla seduta. (*Generali applausi*).

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1643) *Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1995, n. 72, recante disposizioni in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni comunali e provinciali della primavera del 1995*
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1995 n. 72, recante disposizioni in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni comunali e provinciali della primavera del 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il provvedimento è stato esaminato dalla 1ª Commissione, la quale, nella seduta del 2 maggio 1995, si è pronunciata in senso contrario al riconoscimento della sussistenza di tali presupposti e requisiti.

Su tale parere l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento.

Ricordo altresì che potranno prendere la parola, nella discussione, un rappresentante per ogni Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VILLONE. Signor Presidente, vorrei spiegare brevemente perchè il nostro Gruppo ritiene che il voto espresso in Commissione affari costituzionali non sia stato correttamente dato. Questo è un decreto che – come i colleghi ricordano – ha teso ad uniformare, per le varie vicende elettorali ancora in corso, la data per la presentazione delle candidature.

Vorrei rammentare che su questo punto, al momento della presentazione della nuova legge per l'elezione dei consigli regionali, in realtà vi era l'accordo tra le forze politiche per la presentazione di un emendamento in questo senso e fu convenuto di non procedere con l'emendamento soltanto per l'urgenza di pervenire all'approvazione del testo legislativo. Non c'era però contrasto sull'opportunità che le date fossero uniformate.

Non è quindi questo il terreno su cui intentare un confronto sull'uso del decreto-legge da parte del Governo, argomento giusto sul quale in più di un'occasione ci siamo trovati tutti d'accordo, nel senso della necessità di evitare l'abuso o il ricorso troppo ampio allo strumento del decreto-legge.

In questo caso, invece, vi è stata una fattiva collaborazione tra il Parlamento ed il Governo, nel senso che si è privilegiata la strada della rapida approvazione del testo facendo conto sul fatto che successivamente un atto normativo avrebbe risolto un problema sulla cui esistenza tutti si trovano d'accordo.

Quindi noi riteniamo che nella specie, ricorrendo tra l'altro tecnicamente senza alcun dubbio i presupposti di necessità e di urgenza, la Commissione abbia male espresso il proprio orientamento. Sono del tutto chiari, credo, i possibili effetti di un venir meno di questo decreto, perche, decadendo *ex tunc* la correzione della data di presentazione, potrebbero aversi conseguenze non marginali su un numero indeterminato di vicende elettorali nelle varie parti del paese.

Riteniamo quindi che il nostro voto debba essere negativo, cioè nel senso del riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, e invitiamo i colleghi a fare altrettanto.

FISICHELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FISICHELLA. Signor Presidente, voglio ricordare che non si può parlare di valutazione e di parere non corretti da parte della Commissione.

VILLONE. Chiedo scusa; ho sbagliato espressione.

FISICHELLA. La Commissione ha fatto le proprie valutazioni sulla base di una serie di considerazioni, tra l'altro esposte da un autorevole esponente della maggioranza che sostiene questo Governo. Il senatore Speroni aveva contestato l'utilizzazione dello strumento del decreto-legge, come riporta anche il resoconto dei lavori della Commissione, che – come egli ebbe a dire – «dispiega completamente i propri effetti prima che ne sia esaurita la valutazione parlamentare per la conversione in legge». Sostanzialmente, si sosteneva che la conversione del decreto interviene quando le elezioni ci sono già state e quindi, sotto questo profilo, è reso del tutto inutile l'*iter* dello stesso processo di conversione, perchè in caso contrario verrebbero in qualche modo annullate, invalidate o messe in discussione le elezioni ed i relativi risultati.

È quindi sulla base di questo tipo di valutazioni, formulate da un rappresentante della maggioranza che sostiene il Governo, che la Commissione stessa ha ritenuto di dover esprimere un segnale di disappunto per le procedure e per i tempi impiegati allorchè si tratta di convertire un decreto-legge.

Detto questo, e in attesa di sapere se il senatore Speroni ritiene di dover confermare quella sua valutazione negativa, oppure se ha modificato il suo atteggiamento, così come diversa valutazione possono aver raggiunto altri membri della Commissione, per quello che ci riguarda noi riteniamo che l'astensione sia una posizione corretta, perchè non crea ostacoli insuperabili a che la conversione del decreto si realizzi e, nello stesso tempo, segnala un disagio che del resto corrisponde ai termini stessi in cui il senatore Speroni si era espresso.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, premetto che parlo a titolo personale; d'altro canto, il Regolamento non consente a più di un rappresentante per Gruppo di esprimersi, per cui le valutazioni che farò io non sono necessariamente quelle del Gruppo a cui appartengo.

Concordo pienamente con quanto ha detto il collega Fisichella e ribadisco la mia posizione negativa nei confronti di questo uso del decreto-legge. La mia posizione personale è contraria all'uso del decreto-legge *tout court*. Il collega Fisichella ricorderà benissimo che, quando ero ministro, mi sono sempre opposto a tutti i decreti-legge proprio perchè ritengo che la funzione legislativa debba appartenere al Parlamento e non al Governo.

L'abuso del decreto-legge perdura anche in questa legislatura. Si pensava che le cose cambiassero con il Governo Berlusconi, ma non è cambiato niente; nemmeno con il Governo Dini sta cambiando niente. Abbiamo sempre decreti-legge, che inflazionano il Parlamento e soprattutto, come in questo caso, fanno trovare il Parlamento di fronte al fatto compiuto: praticamente ci si pone di fronte alla necessità di approvare un decreto-legge che nessuno ha concordato prima, altrimenti succedono «casini» inenarrabili! Ma questa, secondo me, non è la maniera di governare e di legiferare. Si arriva sempre a fare le cose di corsa, ad espropriare uno dei due rami del Parlamento perchè il decreto giunge sempre all'ultimo momento; non si può mai emendare un decreto-legge nel ramo del Parlamento che lo esamina per ultimo, altrimenti decade. Oltretutto, abbiamo potuto constatare che anche nel caso di una reiterazione di un decreto questo Governo se ne frega assolutamente delle indicazioni del Parlamento; infatti, sono stati reiterati alcuni decreti-legge senza tener conto degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati e approvati in Parlamento. È quindi ora di finirla con questa decretazione d'urgenza.

Ribadisco che la mia è una posizione personale.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, io credo che la critica al ricorso ai decreti-legge sia ricorrente; il nostro Gruppo l'ha esercitata incessantemente, ma ciò non toglie che i Governi degli ultimi anni, fino all'attuale, abbiano continuato ad abusare del ricorso al decreto-legge.

Io non ero presente ai lavori, ma credo che la 1ª Commissione permanente abbia voluto sottolineare, nell'esprimere parere contrario, il disagio che il Governo, con questo decreto-legge, crea al Parlamento. Io credo che, a questo punto, questo disagio possiamo sottolinearlo con l'astensione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 16 marzo 1995, n. 72.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	6
Contrari	109
Astenuti	68

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1, 104, 328, 765, 847, 909 e 1073

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dei disegni di legge in materia di rappresentanza e rappresentatività sindacale.

Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Ricordo che l'emendamento 4.300 è stato riformulato e che è stato proposto il suo spostamento dall'articolo 4 all'articolo 11. Chiedo ai presentatori se sono d'accordo su tale proposta.

MANZI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo di tale emendamento:

«*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* "dodici mesi" *con le altre:* "otto mesi"».

11.1000 (Già 4.300) SALVATO, MANZI, PUGLIESE, CAPONI, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Metto ai voti l'emendamento 4.303, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.203, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.304.

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

È approvato.

SALVATO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Con l'approvazione di questo emendamento risulta assorbito l'emendamento 4.301.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.102, per il quale è stata evidenziata la necessità di riformularlo nel seguente modo: «Al comma 2, dopo le parole: "è data" inserire l'altra: "tempestiva"».

Domando ai presentatori se sono d'accordo su questa modifica.

NAPOLI. L'ho già controfirmata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.204, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.302, per il quale il relatore ha avanzato la richiesta di introdurre, dopo la parola: «ostacoli», le parole: «frapposti dal datore di lavoro». Se viene accolta dai presentatori questa modifica, il parere del relatore è favorevole, così come quello del Governo.

Domando ai presentatori dell'emendamento se accolgono tale richiesta.

CARCARINO. Signor Presidente, accettiamo la modifica proposta dal relatore; vorrei però ricordare in questa sede che il comma 2-*ter* anche così modificato tratta un grande argomento, che è quello del contenzioso.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, al contenzioso non sempre ricorre il datore di lavoro, ma chiunque: per questo avevamo chiesto al relatore di accogliere anche una modifica alla formulazione del comma 2-*ter* da noi proposto. Avremmo preferito infatti esplicitare che i ricorsi possono essere presentati da chiunque; pare però che non sia accoglibile una simile formulazione perchè - a detta del relatore - modificherebbe o metterebbe in discussione parte dell'articolo 28 della legge n. 300.

Non vogliamo comunque discutere di questo, anche perchè il relatore potrà fornire maggiori spiegazioni di quante ne stia fornendo io.

Se possibile, vorrei però chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di aggiungere, in fine, dopo le parole: «eventuali ostacoli all'indizione e allo svolgimento delle elezioni», le parole: «, nonchè alla proclamazione dei risultati». Sarebbe una modifica interessante che potrebbe consentire il superamento delle divergenze emerse fra la proposta da noi avanzata e la risposta che ci è stata data dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a pronunciarsi in merito alla proposta di integrazione avanzata dal senatore Carcarino.

SMURAGLIA, *relatore*. Per quanto riguarda la prima questione sollevata dal senatore Carcarino, ho già chiarito che l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori è volto alla repressione della condotta antisindacale da parte del datore di lavoro nei confronti di determinati soggetti: lo si potrà cambiare eventualmente in prosieguo, ma una norma di straordinaria importanza dello Statuto dei lavoratori quale quella in oggetto non può essere modificata, nella sua impostazione, in questa sede. Pertanto, inserire nella previsione il termine «chiunque», o espressioni del genere, *mi troverebbe decisamente contrario per ragioni, oltre tutto*, anche di natura sistematica.

Quanto alla proposta, avanzata sempre dal senatore Carcarino, di aggiungere, dopo le parole: «eventuali ostacoli all'indizione e allo svolgimento delle elezioni», le altre: «, nonchè alla proclamazione dei risultati», non mi sembra che ciò rappresenti un problema di particolare rilevanza, in quanto non vedo quale genere di ostacoli potrebbe essere frapposto in sede di proclamazione. Tuttavia non manifesterei ostilità a tale formulazione e all'aggiunta di questa ulteriore espressione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi associo alle considerazioni del relatore. Sarebbe veramente abnorme se in questa sede l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori venisse impropriamente richiamato, per finalità del tutto diverse da quelle per le quali è stato a suo tempo statuito.

PRESIDENTE. Senatore Carcarino, vorrei conoscere le sue determinazioni, udito il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

CARCARINO. Signor Presidente, concordo pienamente con quello che è stato osservato.

Vorrei solo aggiungere una considerazione. Il relatore, che è Presidente della 11ª Commissione, sa benissimo - è uomo espertissimo e conoscitore della materia e dei problemi sindacali - che il contenzioso non sempre è avviato dal datore di lavoro; il ricorso ad esso è aperto a tutti, anche alle organizzazioni sindacali.

Accetto tuttavia quanto è stato detto dal relatore, che ringrazio; mi auguro che l'Aula voglia votare questo emendamento, accolto anche dal relatore.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, il testo del comma 2-*ter* proposto con l'emendamento 4.302 deve intendersi così formulato: «2-*ter*. I soggetti di cui all'articolo 2 sono legittimati ad avvalersi della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per rimuovere eventuali ostacoli frapposti dal datore di lavoro all'indizione e allo svolgimento delle elezioni, nonchè alla proclamazione dei risultati». Resta inalterata la prima parte dell'emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 4.302, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei spendere alcune parole su questo emendamento: l'articolo 4 riguarda la disciplina elettorale, nell'ambito di un disegno di legge con cui si vuole passare dalla rappresentatività presunta alla rappresentanza reale su base elettiva. Approvare un disegno di legge in cui non sia prevista la possibilità di rinnovo anticipato della rappresentanza mi sembra troppo. Capisco che si vogliano bocciare molti nostri emendamenti perchè troppo analitici, ma ritengo che prevedere almeno la possibilità di sciogliere anticipatamente qualsiasi organismo sia un punto su cui doversi battere. Succede anche nelle migliori famiglie, anche nei sindacati migliori, che il vertice non sia più gradito alla base; in quel caso, credo sia indispensabile prevedere il passaggio alle elezioni anticipate su richiesta consistente della base. Questo anticipo avrebbe peraltro luogo solo nel caso in cui vogliano esprimere il loro voto oltre la metà degli aventi diritto.

Quindi insisto affinchè l'Assemblea approvi quest'emendamento. *(Applausi della senatrice Baioletti).*

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, in realtà, questo emendamento è composto da due commi. Per quanto attiene al primo comma, ricordo che abbiamo già votato un emendamento da noi presentato che aveva la stessa formulazione: mi riferisco ad un emendamento all'articolo 1, bocciato dall'Assemblea. Non so se sia possibile votare due volte sulla stessa materia, ma, se non vi sono ostacoli in tal senso, annuncio il nostro voto favorevole a questo emendamento, praticamente identico – nella prima parte almeno – a quello da noi proposto. Ripeto, vi è però un problema di natura procedurale. Se leggo bene, l'emendamento in esame è proprio identico a quello bocciato; esso recita infatti: «Su richiesta di un terzo dei lavoratori aventi diritto al voto, la rappresentanza sindacale unitaria è tenuta ad indire una consultazione referendaria sulla proposta di rinnovo anticipato dell'organismo».

PRESIDENTE. Non è proprio la stessa cosa.

Metto ai voti l'emendamento 4.202, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

È approvato.

Con l'approvazione di questo emendamento risulta assorbito l'emendamento 4.400.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4, nel testo emendato.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Quanto diceva prima il Presidente del mio Gruppo a proposito del contributo che ci sentiamo di dare, sempre che avessimo maggiore tempo a disposizione e non ci venisse imposto il contingentamento dei tempi, mi sento di doverlo riaffermare. La testimonianza di ciò e che a questo articolo 4, anche con il nostro contributo di idee e di voto, sono state apportate alcune significative modifiche. Riteniamo che la strada più giusta per poter apportare un contributo fattivo sia proprio questa: lavorare serenamente, avendo però tempo a disposizione.

Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo 4; esso costituisce l'esatta risposta a quanto noi andiamo dicendo da tempo. E, con il tempo a disposizione, continueremo, anche dopo l'approvazione di questo articolo, a lavorare per migliorare altri articoli se, come mi auguro, avremo tempo sufficiente per dare il nostro contributo di idee.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'articolo 4 del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Diritti delle rappresentanze sindacali unitarie e dei loro componenti)

1. Salvo migliori condizioni previste dalla contrattazione collettiva, alle rappresentanze sindacali unitarie competono:

a) il diritto di convocare assemblee, ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

b) il diritto di promuovere *referendum*, ai sensi dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

c) il diritto di affissione, di cui all'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

d) il diritto di disporre di locali idonei, di cui all'articolo 27 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

2. I componenti della rappresentanza sindacale unitaria godono delle tutele di cui agli articoli 18 e 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per lo svolgimento del loro mandato possono usufruire di permessi, con le modalità di cui agli articoli 23 e 24 della citata legge n. 300 del 1970. I permessi retribuiti non possono essere inferiori, nel loro complesso, a otto ore mensili per il numero dei componenti della rappresentanza sindacale unitaria, ovvero nelle unità produttive fino a 200 dipendenti, un'ora all'anno per ciascun dipendente per il medesimo numero. Le ore di permesso complessive sono attribuite per due terzi alla rappresentanza sindacale unitaria, che ne fruisce secondo le modalità stabilite nel proprio regolamento di funzionamento, e per un terzo alle associazioni sindacali rappresentative, in proporzione al numero di aderenti nell'unità produttiva o amministrativa. Lo stesso criterio si applica per la ripartizione delle ore di assemblea retribuite. Nell'area di applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, i permessi retribuiti competono nell'ambito del monte ore complessivo stabilito ai sensi dell'articolo 54 del predetto decreto legislativo e successive integrazioni e modificazioni e ai sensi dell'articolo 3, commi 31, 32, 33 e 34 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

3. Qualora la rappresentanza sindacale unitaria non sia rinnovata alla scadenza, e in ogni altro caso in cui venga a mancare, i diritti e le prerogative di cui al comma 1 spettano ai rappresentanti designati dai sindacati firmatari del contratto collettivo applicato nell'unità produttiva o amministrativa, in proporzione al numero di aderenti nell'unità medesima, misurato con le modalità di cui all'articolo 10, nonchè alle organizzazioni sindacali rappresentative, valutate con modalità analoghe.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.301 BEDIN

Al comma 1, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«d-*bis)* Il diritto di raccogliere contributi di cui all'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300».

5.100 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In sede di prima applicazione della presente legge, il numero delle ore spettanti a ciascun componente della rappresentanza sindacale unitaria è determinato dividendo per il numero dei componenti della stessa il numero delle ore che sarebbe spettato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 20 maggio 1970, n. 300, alle rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 della medesima legge, esistenti nell'unità produttiva alla data di costituzione della rappresentanza sindacale unitaria».

5.203 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTIERI, TURINI, VEVANTE, SCIOLETTI, XIUME

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «otto ore mensili» *con le altre:* «sei ore mensili».

5.101 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 2, terzo periodo, sostituire la parola: «200» *con l'altra:* «250».

5.102 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 2, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Comunque, i permessi retribuiti non possono essere inferiori a quelli in vigore nell'unità produttiva in relazione a quanto stabilito nei contratti collettivi, nazionali od aziendali, applicati nell'Azienda, per le rappresentanze sindacali aziendali».

5.200 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTIERI, TURINI, VEVANTE, SCIOLETTI, XIUME

Al comma 2, sopprimere il quarto, il quinto e il sesto periodo.

5.404 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 2, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Le ore di permesso complessive sono attribuite per una metà alla rappresentanza sindacale unitaria e per l'altra metà alle associazioni sindacali rappresentative, in proporzione al numero di aderenti nell'unità produttiva o amministrativa».

5.103 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «per due terzi» *e:* «per un terzo» *rispettivamente con le altre:* «per una metà» *e:* «per l'altra metà».

5.400 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 2, nel quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «in proporzione al numero di aderenti nell'unità produttiva o amministrativa».

5.207 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 2, sopprimere il quinto periodo.

5.208 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUME

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Ogni componente della rappresentanza sindacale unitaria ha diritto a permessi non retribuiti per la partecipazione a congressi e convegni di natura sindacale, nella misura e secondo le modalità di cui all'articolo 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300».

5.204 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SOUTTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUME

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. I dirigenti delle rappresentanze sindacali unitarie possono essere revocati prima del termine, con voto diretto e segreto, per deliberazione conforme di almeno il 50 per cento più uno dei lavoratori interessati all'elezione, così come individuati dall'articolo 1, comma 7».

5.401 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Sopprimere il comma 3.

5.402 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Sopprimere il comma 3.

5.300 SALVATO, MANZI, PUGLIESE, CAPONI, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Qualora la rappresentanza sindacale unitaria non sia rinnovata alla scadenza ed in ogni altro caso in cui venga a mancare, i soggetti legittimati alla presentazione delle liste elettorali, così come individuati nell'articolo 2, possono comunque indire nuove elezioni. Se ciò non avviene entro trenta giorni dalla scadenza o dall'impedimento, sono legittimati alla presentazione delle liste elettorali anche singoli gruppi di lavoratori, purchè insieme rappresentino non meno del 3 per cento degli occupati nell'unità produttiva o amministrativa».

5.403 SPISANI, LA LOGGIA, STANZANI GHEDINI, ZACCAGNA, TERRACINI, D'ALÌ, GERMANÀ, ALBERTI CASELLATI, CAPUTO, GARATTI, FIEROTTI, SCOPELLITI

Al comma 3, dopo la parola: «spettano», *inserire le seguenti:* «per un periodo massimo di un anno».

5.302 DE GUIDI, GRUOSSO, DANIELE GALDI, PELELLA, DE LUCA

Al comma 3, sopprimere le parole da: «in proporzione al numero di aderenti» *fino alla fine del comma.*

5.104 LA RUSSA, NAPOLI, BONANSEA

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «in proporzione al numero di aderenti nell'unità medesima, misurato con le modalità di cui all'articolo 10».

5.206 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «valutate con modalità analoghe».

5.202 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Alla rappresentanza sindacale unitaria è attribuita, con decreto del Ministro del lavoro, la personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, limitatamente ai rapporti giuridici con esclusione di quelli patrimoniali».

5.201 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Per la tutela dei predetti diritti, nonchè per la tutela della libera esplicazione della sua attività di rappresentanza e di contrattazione aziendale, la rappresentanza sindacale unitaria è legittimata a ricorrere all'azione di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni».

5.205 MACERATINI, MULAS, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCHELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, GRIPPALDI, GUARRA, LISI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLLISANTI, MONTELEONE, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, TURINI, VEVANTE, SCIOLETTI, XIUME

Ricordo che l'emendamento 5.301 è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

LA RUSSA. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 5 a mia firma.

MULAS. Signor Presidente, l'articolo 5 disciplina i diritti delle rappresentanze sindacali unitarie e dei loro componenti. A parer nostro, tali diritti appaiono piuttosto limitati: per questo riteniamo necessario migliorare ed ampliare alcuni aspetti di questa delicata materia; del resto, anche emendamenti proposti da altre parti politiche tendono al medesimo fine, quello cioè di indicare con puntualità, pur lasciando spazio alla contrattazione decentrata, le norme relative ai diritti delle rappresentanze sindacali unitarie e dei loro componenti.

Bilanci, andamenti di impresa, pari opportunità per le lavoratrici, contratti di appalto e subappalto, lavoro straordinario, occupazione aziendale, nuove tecnologie, norme di sicurezza sono tutte questioni di cui la rappresentanza sindacale deve essere informata. Sono problemi sui quali essa ha il diritto-dovere di essere informata per poter, a sua volta, informare.

I nostri emendamenti tendono esattamente a questo; in particolare, l'emendamento 5.203 intende mantenere ed attribuire alle eligende rappresentanze sindacali e unitarie lo stesso numero di permessi retribuiti di cui oggi usufruiscono le singole rappresentanze sindacali.

Con l'emendamento 5.200 invece si chiede la modifica del comma 2 dell'articolo 5, aggiungendovi il richiamo ai permessi già esistenti per i rappresentanti sindacali aziendali nei contratti nazionali e aziendali. Qualora esso non fosse espressamente previsto, infatti, il datore di lavoro potrebbe, in taluni casi, concedere un minor numero di permessi rispetto a quelli attualmente in essere.

Per quanto riguarda gli emendamenti 5.206, 5.207 e 5.208, riteniamo che siano molto importanti: essi tendono ad abolire la restrizione, stabilita dal testo in esame, dei permessi retribuiti di cui usufruiscono le associazioni sindacali, che dovrebbero essere assegnati in proporzione ai loro iscritti. Riteniamo necessario eliminare questo riferimento ed assegnare invece tali permessi in misura uguale per tutti, come avviene attualmente per le rappresentanze sindacali aziendali nominate dai sindacati. Dobbiamo difendere (uso una espressione ultimamente un po' troppo citata) la *par condicio* in campo sindacale e consentire ad ogni associazione sindacale di svolgere l'attività sindacale di propaganda avendo a disposizione lo stesso tempo.

Circa l'emendamento 5.204, si ritiene giusto che i componenti della rappresentanza sindacale unitaria possano usufruire di permessi non retribuiti per la partecipazione a congressi e convegni di natura sindacale, così come è già previsto per i dirigenti delle associazioni sindacali.

Con l'emendamento 5.202 chiediamo di abolire le parole finali del comma 3, che sono superflue e possono essere fonte di contestazione.

Riteniamo poi particolarmente importante l'emendamento 5.201, con il quale si vuole attribuire alla rappresentanza sindacale unitaria il potere di stipulare contratti validi *erga omnes* e di rappresentare unitariamente tutti i lavoratori che la eleggono. Riteniamo necessario, anzi indispensabile, attribuire alla stessa la personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile.

Anche l'emendamento 5.205 ha una sua validità: con esso si vuole estendere la capacità di agire e resistere in giudizio nei confronti del datore di lavoro, per comportamento antisindacale (capacità che per ora è riservata solo ai segretari provinciali delle confederazioni e delle associazioni sindacali), anche alla rappresentanza sindacale unitaria intesa nel suo complesso.

SPISANI. Signor Presidente, illustrerò tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 5.

Al comma 2 abbiamo presentato due emendamenti, il 5.404 e il 5.400. Ad una prima lettura, essi potrebbero sembrare antitetici. Uno infatti prevede la modifica del comma 2, riguardante le libertà sindacali, in termini più favorevoli alle organizzazioni sindacali, mentre l'altro prevede l'abolizione di tre periodi dello stesso comma. L'antiteticità è in realtà solo apparente, dato che occorre sciogliere un nodo politico di fondo: o si sostiene la tesi secondo la quale non è possibile introdurre forzosamente nel nostro sistema di relazioni sindacali un modello di doppio canale spinto, cioè di compresenza nell'azienda di rappresentanti elettivi e di rappresentanti sindacali, e quindi andrebbe bene l'abolizione del comma 2; o si sostiene, come fanno l'articolo 5 e gli altri che ad esso sono collegati, che questo doppio canale, magari con funzioni differenziate, è necessario, e allora non si comprende la ragione per cui si debbano attribuire due terzi delle libertà sindacali alle rappresentanze sindacali unitarie e solo un terzo alle associazioni sindacali rappresentative.

Entrando nello specifico, per quanto riguarda l'emendamento 5.404, che propone di sopprimere il quarto, il quinto ed il sesto periodo, non è possibile - ripeto - introdurre forzosamente nel nostro sistema di rela-

zioni industriali un modello di doppio canale spinto, cioè di compresenza nella azienda di rappresentanti elettivi e sindacali dotati di pari rango. Infatti, in un modello come il nostro, in cui le rappresentanze elettive hanno, al pari di quelle sindacali, una vocazione contrattuale, il doppio canale sarebbe veicolo di confusioni, di sovrapposizioni e di tensioni artificiali.

Il doppio canale è concepibile solo in esperienze nelle quali le rappresentanze elettive svolgono funzioni partecipative e non negoziali. Dunque, ai sindacati esterni vanno riconosciuti i diritti sindacali minimali per garantire loro agibilità nei luoghi di lavoro, senza però formalizzazione e parificazione dei loro rappresentanti ai componenti delle rappresentanze sindacali unitarie.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.400, si vuole garantire una maggiore tutela alla facoltà di esercizio del diritto di associazione, anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, che recita: «I diritti attribuiti ai sindacati rappresentativi vengono esercitati a mezzo di rappresentanti designati, entro limiti numerici determinati dalla contrattazione collettiva; ad essi, i cui nominativi saranno comunicati al datore di lavoro, ove siano dipendenti dell'azienda compete la tutela prevista dagli articoli 18, 22 e 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300».

In ordine poi all'emendamento 5.401, in analogia a quanto previsto per la delega sindacale, revocabile in qualsiasi momento (vedi testo del disegno di legge n. 1320 approvato prima dalla Commissione e poi dall'Aula) occorre prevedere un analogo *iter* per la delega nei confronti della rappresentanza sindacale unitaria, nel caso in cui la maggioranza degli aventi diritto al voto lo ritenga necessario. Tutto ciò sembra in linea con una corretta visione della verifica della effettiva, efficace e fedele rappresentanza degli eletti rispetto alle attese dei lavoratori elettori.

Illustro insieme gli emendamenti 5.402 e 5.403 per spiegare le ragioni per le quali si è ritenuto opportuno presentare due diversi emendamenti al comma 3 dell'articolo 5. In base ad una attenta lettura, tali emendamenti sembrano muoversi in direzione opposta. Difatti, uno prevede la modifica del comma che riguarda il mancato rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie alla scadenza, in termini di maggiore democrazia, mentre l'altro ne prevede l'abolizione.

L'antitesi è solo apparente: l'emendamento 5.403 risponde all'esigenza di evitare un commissariamento sindacale mascherato, regolamentando un *iter* minimale che garantisca in ogni caso e in tempi ragionevoli il rinnovo; l'emendamento 5.402 richiede invece l'abolizione del comma in quanto, pur rispondendo alla stessa esigenza di democrazia, si può anche preferire di lasciare alle parti - se si vuole - la regolamentazione della vita delle rappresentanze sindacali unitarie, come peraltro era già previsto da un emendamento da noi presentato all'articolo 1, poi non approvato.

* PUGLIESE. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti chiede la soppressione del comma 3 dell'articolo 5 che introduce nuovamente un concetto che i promotori sia del *re-*

ferendum sia del disegno di legge di iniziativa popolare volevano cancellare: mi riferisco alla rappresentatività presunta.

Per tali ragioni, proponiamo che il comma 3 dell'articolo 5 venga soppresso. Inoltre vi è una strana disposizione nell'articolato del disegno di legge al nostro esame: si prevede che la rappresentanza unitaria alla scadenza dei tre anni decada; è prevista soltanto una *prorogatio* di pochissimi giorni. Tuttavia con il comma 3 si introduce il concetto che ho prima sottolineato, cioè che a sostituirsi ai lavoratori e quindi alla rappresentanza elettiva siano i sindacati maggiormente rapresentativi, delegando alcuni soggetti che si andranno a sostituire alle rappresentanze sindacali unitarie a suo tempo elette.

Mi pare che con il comma 3 dell'articolo 5 si facciano dei passi indietro rispetto non soltanto all'articolato stesso ma anche alla discussione che abbiamo avuto in Commissione ed in quest'Aula; per questo non possiamo accogliere l'attuale testo del comma 3.

E poi, diciamoci anche qui la verità: è sbagliato non stabilire dei termini, dire che i sindacati designano i propri rappresentanti per svolgere alcune funzioni, come convocare assemblee, proporre *referendum*, procedere alle affissioni, senza però stabilire una scadenza. Mentre la scadenza dei tre anni viene prevista per la rappresentanza elettiva, in questo caso non viene prevista per questi soggetti alcuna scadenza.

Per queste ragioni chiediamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 5.

DE LUCA. Intervengo per illustrare l'emendamento 5.302, signor Presidente. Vorrei chiarire il senso del nostro emendamento e rispondere in parte ai rilievi che svolgevano adesso gli amici di Rifondazione comunista.

Il comma 3 è destinato ad attribuire i diritti sindacali alle associazioni sindacali nel momento in cui, non essendoci ancora o comunque non essendo stata eletta la rappresentanza sindacali unitaria...

PUGLIESE. Ma è una norma transitoria.

DE LUCA. ...tali diritti resterebbero in mano a nessuno; in altri termini, anzichè regalare al datore di lavoro permessi e assemblee retribuite, diciamo che, per un breve periodo, di questi diritti possano fruire le associazioni sindacali esterne.

Peraltro il nostro emendamento 5.302, stabilendo un termine massimo per il godimento di questi diritti da parte delle associazioni sindacali esterne, vuole evitare che il trasferimento dei diritti stessi possa promuovere una inattività nella elezione della rappresentanza sindacale unitaria.

Credo che la domanda da porsi sia la seguente: questi diritti vogliamo lasciarli al datore di lavoro o vogliamo farli godere a qualcuno? Se si accetta la seconda soluzione, il nostro emendamento, prevedendo un termine breve entro il quale devono essere elette le rappresentanze sindacali unitarie, evita che questo trasferimento possa indurre le associazioni a promuovere una astensione per la elezione delle rappresentanze stesse.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 5.100 riceve il parere contrario del relatore: il diritto di raccogliere i contributi per le associazioni sindacali è stato da noi eliminato la settimana scorsa con una legge, considerandolo un diritto dei singoli; sarebbe assurdo riproporlo in questa sede in altra forma.

Prima di esprimermi sull'emendamento 5.203, faccio una piccola premessa che riguarda anche tutti gli altri, così sarò più breve.

L'articolo 5 e anche l'articolo 6, sotto questo profilo, sono frutto di una attenta ed equilibrata valutazione compiuta in Commissione, nella quale tutto va al suo posto sulla base del principio del riconoscimento della prevalenza dei diritti alle rappresentanze sindacali unitarie, ma nel contempo anche del riconoscimento che deve esserci la possibilità, per le organizzazioni sindacali, che abbiano un minimo livello di rappresentatività, di esercitare le loro attività anche nelle aziende. Da ciò dipendono gli equilibri indicati, che non possono essere turbati senza spostare l'intero sistema; da ciò discende il fatto che la maggioranza dei diritti fondamentali deve essere riconosciuta alle RSU e solo in parte minore alle organizzazioni sindacali.

Sotto questo profilo e con questa premessa, esprimo innanzi tutto parere contrario sugli emendamenti 5.203, 5.101, 5.102, 5.200, 5.404, 5.103, 5.400, 5.207 e 5.208.

Sull'emendamento 5.204 il parere è contrario perchè la questione dei permessi non retribuiti è già prevista nell'articolo 24 della legge n. 300 del 1970 e quindi sembra superfluo richiamarla in questa sede.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.401 perchè questa non è la sede per dettare regole relative alla permanenza in carica dei dirigenti delle rappresentanze sindacali unitarie. Stiamo disciplinando tutt'altra materia; la revoca ed altre questioni saranno oggetto di provvedimenti ulteriori. Quindi, per ragioni di estraneità alla materia in esame, ribadisco il parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.402 e quelli immediatamente successivi, l'intento è quello di colmare sostanzialmente un possibile vuoto. Risulta esservi un emendamento successivo, cui è stato fatto riferimento poco fa, per contenere in limiti di tempo la possibilità che questi diritti vengano esercitati; ma non sarebbe ammissibile che questi diritti, per una qualsiasi ragione, non li esercitasse nessuno. Per questo motivo esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.402, 5.300 e 5.403.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.302 proprio perchè introduce una limitazione temporale.

Parere contrario sugli emendamenti 5.104, 5.206 e 5.202.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.201. Simpaticamente si ritorna ogni tanto sul tema della personalità giuridica, ma qui si tratta addirittura dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Non mi pare il caso di introdurre tale riferimento in questa sede: sarebbe del tutto estraneo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.205, perchè resterebbe altrimenti scoperta la possibilità per le rappresentanze sindacali

unitarie di ricorrere contro i datori di lavoro che turbano la loro attività. Questo emendamento, inoltre, è in armonia con l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, anzi in questo senso lo completa.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, anch'io vorrei iniziare, come ha fatto il relatore, con una considerazione di carattere generale.

Il Governo, pur essendo dell'opinione che la maggior parte della materia trattata in questo provvedimento debba essere rinviata alla contrattazione collettiva, per molti aspetti si rimetterà all'Assemblea, non avendo una attitudine eccessivamente regolativa su questo versante.

Esprimo innanzi tutto parere contrario sull'emendamento 5.100 non solo per le ragioni tecniche esposte dal relatore, ma anche perchè la raccolta dei contributi è funzione dell'organizzazione sindacale.

L'emendamento 5.203 contiene un interessante principio coerente con quanto convenuto nel protocollo del luglio 1993 e successivamente ripreso negli accordi con le parti sociali. Mi riferisco all'invarianza dei costi. Però, nella sostanza questo emendamento non può essere condiviso perchè sostituisce l'intero comma 2.

Per le ragioni dette prima, cioè che sarebbe stato opportuno che queste materie fossero state disciplinate dal contratto collettivo, mi rimetto all'Assemblea sugli emendamenti 5.101 e 5.102. Sono favorevole, invece, all'emendamento 5.200 per le ragioni prima dette, cioè perchè è coerente con quanto affermato nel protocollo di luglio, con il principio dell'invarianza dei costi in capo alle aziende.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.404, perchè esclude qualsiasi partecipazione del sindacato all'esercizio dei diritti delle rappresentanze.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.103, anche questo dovrebbe essere un problema rimesso alla contrattazione. Quindi, mi rimetto all'Assemblea. Lo stesso vale per l'emendamento 5.400.

Anche per l'emendamento 5.207 devo osservare che si tratta di un problema che avrebbe dovuto essere disciplinato dalla contrattazione collettiva. Certo, stando alla sistematica che sta venendo fuori dal provvedimento bisognerebbe dire di no, comunque mi rimetto all'Assemblea. Invece, sono contrario all'emendamento 5.208, che riguarda il comparto pubblico; è giusta la ripartizione anche per il diritto di assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.204, si potrebbe anche essere favorevoli, solo non si capisce perchè nella indicazione del diritto non ci sia la partecipazione alle trattative. Sembra sia stato formulato solo per far cadere questo diritto di partecipazione alle trattative, quindi su questo emendamento mi rimetto all'Assemblea.

Anche sull'emendamento 5.401 mi rimetto all'Assemblea. Sarebbe materia da disciplinare con il contratto collettivo. È pericoloso ipotizzare addirittura per legge che con elezioni il singolo dirigente delle RSU sia revocabile. Ci potrebbe essere una serie di elezioni ravvicinate, non so con quanto frutto per il buon andamento sia dell'attività delle rappresentanze che delle aziende.

Esprimo parere contrario sulla soppressione del comma 3, anche perchè implica una concezione di totale separatezza delle rappresentanze sindacali aziendali rispetto alle organizzazioni stipulanti che è dif-

ficilmente condivisibile. Pertanto esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.402, 5.300 e 5.403.

Mi rimetto all'Assemblea sugli emendamenti 5.302, 5.104, 5.206 e 5.202. Questi emendamenti mirano a mettere in parità tutte le associazioni nell'esercizio dei diritti mentre – come dicevo prima – nella sistematica della legge si va verso un bilanciamento con riferimento al seguito effettivo nell'ambito di ciascuna unità produttiva.

Condivido le considerazioni negative del relatore sull'emendamento 5.201, mentre per quanto riguarda l'emendamento 5.205 mi rimetto all'Assemblea. Anche quest'ultimo sembra essere formulato sulla base di una concezione di separatezza delle rappresentanze sindacali unitarie rispetto alle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.203, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.404, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.400, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.207, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.208, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.204, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.401, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.402, identico all'emendamento 5.300.

MANCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI. Signor Presidente, questi due emendamenti sollevano un problema vero. Il comma 3 dell'articolo 5 effettivamente configura il rischio di restituire ai sindacati nazionali un potere di rappresentanza presunta che il disegno di legge nel suo complesso, la sua ispirazione e la sua *ratio* vorrebbero mettere in discussione.

E tuttavia, la soppressione pura e semplice del comma rischia di lasciare un vuoto; e dove c'è un vuoto, si introduce sempre chi dispone di più risorse e di più potere e, in questo caso, chi dispone di più risorse e di più potere è, indubitabilmente, il datore di lavoro.

Suggerisco, dunque, ai colleghi che hanno presentato questi emendamenti di rinunciare ad essi e di concentrare il proprio sostegno e il proprio voto sull'emendamento successivo, il 5.302, dove la deroga prevista a favore delle organizzazioni sindacali nazionali ha un carattere esplicitamente eccezionale e transitorio: al solo fine di agevolare, nel corso di un periodo di tempo determinato - e indicato in un anno -, l'elezione della rappresentanza ed evitare appunto quel vuoto di potere.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente quanto detto un attimo fa dal collega Manconi che faceva un ragionamento da valutare, secondo me, con attenzione perchè anch'egli, così come credo

anche altri colleghi, ha recepito le ragioni della nostra ostilità al comma 3, ragioni riguardanti questo nonchè altri punti della legge. La ragione fondamentale è che in realtà, attraverso il disegno di legge, così come si sta configurando, il predominio delle grandi organizzazioni sindacali, in particolare la CGIL, la CISL e la UIL non viene affatto diminuito, anzi, a mio avviso, si concedono a queste grandi organizzazioni sindacali gli strumenti per poter continuare una pratica che ritengo, per molti versi, rischiosa. In essa vedo anche una volontà di negazione di altre esperienze e di quel pluralismo sindacale che esiste e che non è un qualcosa su cui ragioniamo in modo astratto ma che è nato nei luoghi di lavoro, innanzitutto e soprattutto come critica, a volte, anzi spesso, anche costruttiva, espressione dell'esigenza di tanti lavoratori di darsi altre forme, altri modi di costruire differenti soggetti della rappresentanza, emergendo nei fatti non dico un'estraneità ma sicuramente una difficoltà rispetto alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Questo comma configura completamente questo rischio, però mi rendo conto che la semplice soppressione può ridare più spazio ai datori di lavoro e quindi bisogna trovare una soluzione. Il collega Manconi individuava una soluzione nell'emendamento 5.302 illustrato dal senatore De Luca al quale ho chiesto se fosse possibile sostituire il periodo massimo di un anno con quello di otto mesi; noi stessi abbiamo presentato un emendamento riferito ad un articolo successivo che, soprattutto per quanto riguarda la possibilità della prima indizione di elezioni, prevede il non superamento di un periodo di otto mesi che già mi sembra molto, molto lungo.

Quindi, se il collega De Luca accetterà questa nostra indicazione, voteremo a favore dell'emendamento 5.302.

Ma anche l'emendamento 5.403 mi sembra rispondente all'esigenza sollevata un momento fa dal collega Manconi di intervenire affinchè non siano dati più poteri al datore di lavoro e si trovino gli strumenti affinchè il vuoto venga invece colmato attraverso un metodo democratico, dando ai soggetti legittimati la possibilità di presentare immediatamente liste elettorali per andare a nuove elezioni.

Anche in questo caso, mi pare siano indicati dei contenuti da condividere, tuttavia trovo troppo ristretto il termine di trenta giorni e pertanto preferirei che si dicesse «entro novanta giorni».

Chiedo quindi al collega Spisani, primo firmatario dell'emendamento, se condivide questa nostra indicazione; in caso di risposta affermativa, siamo pronti a ritirare il nostro emendamento e ad aderire all'emendamento 5.403. Qualora poi esso non venisse accolto dall'Aula, in fase successiva, aderiremmo all'emendamento 5.302, anche qui però se verrà accolta la nostra indicazione della sostituzione del termine di un anno con quello di otto mesi.

PRESIDENTE. La senatrice Salvato pone ai proponenti, non degli emendamenti in votazione, ma di quelli immediatamente successivi una serie di quesiti. Il primo è rivolto al senatore Spisani per sapere se all'emendamento 5.403 accetterà di portare il termine da trenta a novanta giorni; il secondo al senatore De Luca per sapere se, all'emendamento 5.302, la previsione «per un periodo massimo di

un anno» possa essere sostituita dall'altra «per un periodo massimo di otto mesi».

Per la verità, non è questa la sede in cui si possono avanzare queste richieste perchè tali emendamenti non sono ancora giunti in fase di votazione, però per una chiarezza di atteggiamento anche in ordine all'emendamento 5.300, chiedo ai senatori Spisani e De Luca se intendono accettare le modifiche proposte ai loro emendamenti dalla senatrice Salvato.

SPISANI. Signor Presidente, accetto di modificare il termine previsto nel mio emendamento nel senso indicato dalla senatrice Salvato.

DE LUCA. Anch'io accetto la richiesta formulata dalla senatrice Salvato.

PRESIDENTE. Questo comporta automaticamente il ritiro dell'emendamento 5.300.

* SALVATO. Signor Presidente, ringrazio entrambi i colleghi per la disponibilità dimostrata e confermo il ritiro dell'emendamento 5.300, soppressivo del comma 3. A questo punto, credo che debba essere innanzi tutto votato l'emendamento 5.403.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare prima l'emendamento 5.402.

SALVATO. Certo, se esso non viene ritirato dai proponenti. In ogni caso, per quanto riguarda gli emendamenti successivi, il mio Gruppo preferisce l'emendamento 5.403 perchè risponde contemporaneamente a due esigenze, quella di colmare un vuoto e quella di non dare il monopolio alle organizzazioni maggiormente rappresentative. Se però l'emendamento 5.403 venisse rigettato dall'Aula, allora convergeremmo sull'emendamento 5.302.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.402, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.403, così come modificato, nel senso che il termine di trenta giorni in esso previsto deve intendersi di novanta giorni

SMURAGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto far rilevare che, nel discorso che si sta facendo a proposito di questo e dell'emendamento successivo, c'è una contraddizione. Infatti, l'emendamento 5.403 è indicato come sostitutivo del comma 3 e allora i casi sono due: o questo diventa un emendamento aggiuntivo e rimane anche l'altro o altri-

menti, se sostituisce il comma 3, tutto il discorso che è stato fatto in merito alla riduzione del periodo ad otto mesi non ha più alcun senso.

Vorrei soltanto far rilevare questa anomalia.

PRESIDENTE. L'osservazione del relatore va integrata con la lettura totale dell'emendamento, che è un emendamento sostitutivo del comma 3, mentre l'emendamento successivo, il 5.302, si limita a modificare una parte del comma. Ci troviamo quindi in ambiti completamente diversi. Chiedo pertanto al relatore se intende modificare il proprio parere sull'emendamento in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere sull'emendamento 5.403 resta contrario, anche dopo la modifica introdotta.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.403, così come modificato.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, intendo non soltanto annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento così come modificato in seguito alla nostra proposta, ma anche dire ad alta voce tutto il mio sconcerto. Non capisco il perchè del parere negativo a questo emendamento.

In Aula ho ascoltato preoccupazioni che provenivano da vari Gruppi rispetto ad un vuoto che potrebbe determinarsi nel momento in cui, per ragioni di scadenza o per altre ragioni, non vi dovesse essere rapidamente un rinnovo della rappresentanza sindacale. Sono preoccupazioni che tutti abbiamo accolto e che però vengono colmate, a mio avviso in modo egregio, dall'emendamento al nostro esame. Infatti, vengono indicate le scadenze e i soggetti che possono determinare le condizioni per superare questo vuoto; tali soggetti sono quelli legittimati dall'articolo 2 a presentare liste; e, se anche questi soggetti dovessero venir meno al loro dovere, si prevede che entro novanta giorni singoli gruppi di lavoratori, purchè rappresentino almeno il 3 per cento degli occupati, possono presentare liste per consentire di andare a nuove elezioni.

Mi sembra questa una procedura estremamente democratica, che consente da un lato di colmare il vuoto, dall'altro di superare il rischio di predominio delle organizzazioni che sono in maniera presunta maggiormente rappresentative e che poi sappiamo tutti quanti (è bene che ce lo diciamo con grande chiarezza) essere la CGIL, la CISL e la UIL. Ed allora, onorevoli colleghi, in realtà non si voleva superare il vuoto, ma si voleva, anche attraverso questo comma, lasciare il monopolio alle

grandi organizzazioni sindacali, così come si fa in altre parti del disegno di legge. Credo che questo sia estremamente grave e sbagliato.

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, condivido molto di quanto detto dalla senatrice Salvato. Naturalmente dichiaro di votare a favore di questo emendamento, d'altronde da me presentato. Desidero soltanto chiarirne la *ratio*, che è quella di prevedere un *iter* minimale che garantisca in ogni caso e in tempi ragionevoli il rinnovo della rappresentanza unitaria.

D'altro canto, non vi è alcuna ragione per cui, come prevede l'attuale formulazione del comma, ai sindacati firmatari del contratto collettivo, e solo a loro (e la senatrice Salvato lo ha ribadito molto bene), rispetto alla pluralità dei soggetti di cui all'articolo 2, debba essere riconosciuto il diritto di ricorrere ad una sorta di commissariamento non soggetto a scadenza. Credo quindi che votare questo emendamento sia un fatto di democrazia.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, chiedo al collega Spisani se può trasformare l'emendamento 5.403 da sostitutivo in aggiuntivo.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, non è possibile, dal punto di vista tecnico, accogliere la sua proposta.

Metto ai voti l'emendamento 5.403, presentato dal senatore Spisani e da altri senatori, nel testo contenente la modifica proposta dalla senatrice Salvato ed accolta dai presentatori.

Non è approvato.

SPISANI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.302, nel testo contenente la modifica proposta dalla senatrice Salvato ed accolta dai presentatori.

CARCARINO. Domando di parlare in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CARCARINO. Signor Presidente, forse per la prima volta da quando siedo sui banchi di quest'Aula esprimerò un voto in dissenso dal mio Gruppo. Non voterò infatti a favore di questo emendamento benchè la modifica ad esso apportata sia stata proposta dal mio Gruppo.

Credo che si sia svolto finora un buon lavoro anche se forse non proprio corrispondente alle attese. Sono tra coloro che credono che una legge buona serva non tanto per frammentare quanto per unificare, non tanto per allargare i monopoli quanto per superarli. Sono tra coloro (e credo sia la buona parte dei componenti del Parlamento) che sono convinti di voler ricostruire le rappresentanze sindacali su basi rinnovate e democratiche. Ancorchè il periodo di riferimento venga ridotto da un anno a otto mesi, ritengo che l'emendamento 5.302 rappresenti comunque un elemento che riattribuisce il monopolio alle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. È questo un aspetto che non condivido e, visto che quelle che ho detto poc'anzi sono cose nelle quali io credo convintamente, ritengo, signor Presidente, di dover concludere dicendo che voterò contro questo emendamento nonostante la modifica.

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, il mancato rinnovo alla scadenza delle rappresentanze sindacali unitarie a mio avviso si affrontava in maniera più stringente con l'emendamento 5.403 che il mio Gruppo aveva presentato. È stato bocciato, ne prendo atto, quindi l'emendamento 5.302 diventa *obtorto collo* accettabile, in quanto per lo meno consente di non commissariare *sine die* le rappresentanze sindacali unitarie, fissando il limite massimo di spettanza dei diritti e delle prerogative di cui al comma 1 ad otto mesi, secondo la modifica dell'emendamento 5.302 accettata dal senatore De Luca.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.302, presentato dal senatore De Guidi e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.206.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei precisare che riteniamo molto importante questo emendamento perchè con esso si vuole abolire la restrizione, stabilita dal testo in esame, dei permessi retribuiti usufruiti

dalle associazioni sindacali e che dovrebbero essere assegnati in proporzione ai loro iscritti. Noi invece (e su questo chiediamo l'appoggio di tutta l'Assemblea), poichè non vogliamo lasciare che le organizzazioni sindacali maggiori abbiano tutti i vantaggi, mentre le organizzazioni sindacali minori siano discriminate e non vedano riconosciuti i loro diritti, riteniamo necessario eliminare dal comma 3 la frase: «in proporzione al numero di aderenti nell'unità medesima, misurato con le modalità di cui all'articolo 10» ed assegnare i diritti e le prerogative di cui trattasi in misura uguale per tutti. Questo è il senso dell'emendamento, in conformità a quanto avviene attualmente con le rappresentanze sindacali aziendali nominate dai sindacati.

Se noi vogliamo che realmente si rinnovino le rappresentanze sindacali su base democratica, dobbiamo eliminare tutti quegli appigli che possano consentire alle organizzazioni sindacali maggiori di avere il predominio su tutto. Dobbiamo difendere - come abbiamo detto prima - la parità di condizioni fra tutte le organizzazioni, non solo quelle esistenti, dando la possibilità anche ad altre organizzazioni che vogliano nascere di usufruire delle condizioni valse fino ad ora per coloro che hanno avuto il predominio. È questa situazione che ha reso necessaria la proposta referendaria, perchè realmente tutti gli italiani si sono accorti che da questo comportamento che definisco (anche se il termine può non sembrare valido) antisindacale, da questo comportamento di ostacolo dell'attività sindacale vera messo in atto dalle organizzazioni sindacali della Triplice derivava una situazione di inferiorità delle altre organizzazioni.

Quindi noi chiediamo che questo emendamento venga approvato e ne venga riconosciuta la validità.

BASTIANETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANETTO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo, molto poco rappresentato in questo momento, sull'emendamento del senatore Mulas.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.206, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.202, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.201, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.205.

Avverto che su questo emendamento vi è il parere favorevole del relatore e la dichiarazione di rimessione all'Aula da parte del Governo a condizione che venga sostituita la formula: «Per la tutela dei predetti diritti» con l'altra: «Per la tutela dei diritti di cui ai precedenti commi».

Questa proposta può configurarsi come un correttivo di carattere tecnico e pertanto chiedo ai proponenti dell'emendamento se accettano tale modifica.

MACERATINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.205, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, il cui testo risulta il seguente:

«*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

"3-*bis*. Per la tutela dei diritti di cui ai precedenti commi, nonchè per la tutela della libera esplicazione della sua attività di rappresentanza e di contrattazione aziendale, la rappresentanza sindacale unitaria è legittimata a ricorrere all'azione di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni"».

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

PUGLIESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PUGLIESE. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista su questo articolo. L'articolo 5 dovrebbe trattare dei diritti delle rappresentanze sindacali e dei loro componenti; in realtà vi è stata una certa sordità da parte dell'Aula nel non voler accettare l'emendamento sostitutivo del comma 3, su cui avevamo concordato. Così facendo, mentre nei primi due commi si parla dei diritti, nel terzo comma questi diritti vengono tolti. Voglio ricordare al senatore De Luca che non stiamo parlando di una norma transitoria, non si tratta di stabilire dove devono insediarsi le RSU. Nell'articolo 5 si afferma che qualora la rappresentanza sindacale unitaria non sia rinnovata alla scadenza e in ogni altro caso in cui venga a mancare (quindi si fa riferimento ad un qualsiasi momento, ad un qualsiasi luogo di lavoro dove, per qualsiasi motivo, la rappresentanza sindacale unitaria viene a mancare) si inserisce questo meccanismo perverso della designazione da parte dei sindacati maggiormente rappresentativi, in maniera presunta.

Anche qui, introdurre sei mesi, otto mesi, un anno, non vuol dire niente: così non risolviamo il problema, perchè se c'è la volontà di una parte dei rappresentanti sindacali queste rappresentanze sindacali unitarie non si rinnoveranno mai in queste aziende. Quindi, il rischio non è solo che venga a mancare la rappresentanza perchè non è stata eletta o perchè ci sono degli impedimenti; infatti gli impedimenti si possono

creare con questo comma 3 nel quale diamo la possibilità a certi sindacati di fare ostruzionismo e di non far mai insediare le rappresentanze sindacali unitarie.

Per questi motivi noi siamo contro l'articolo 5 anche tenendo conto che tutto l'articolato rappresentava più un problema tecnico che non politico. Avremmo voluto esprimere il nostro voto favorevole all'articolo 5, così come l'abbiamo espresso all'articolo 3, alla formulazione del quale con molta modestia abbiamo contribuito, ma a causa del comma 3, sul quale abbiamo visto che c'è una insensibilità da parte dell'Assemblea, siamo costretti a pronunciare il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,50)*.

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 154

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	*Deliberazione, ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n. 1643, di conversione del decreto-legge n. 72.*	184	183	68	6	109	92	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
ALBERICI AURELIANA	C
ANDREOLI REMO	M
ANGELONI LUANA	C
BACCARINI ROMANO	C
BAGNOLI PAOLO	C
BAIOLETTI ANTONELLA	A
BALLESI CARLO	M
BARBIERI SILVIA	C
BARRA FRANCESCO	C
BASTIANETTO RENATO	C
BATTAGLIA ANTONIO	A
BEDIN TINO	C
BEDONI MARISA	F
BELLONI ANTONIO	M
BENVENUTI ROBERTO	C
BERGONZI PIERGIORGIO	A
BERSELLI FILIPPO	A
BERTONI RAFFAELE	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C
BINAGHI GIOVANNI	A
BISCARDI LUIGI	C
BOBBIO NORBERTO	M
BONANSEA CLAUDIO	A
BORGIA NICOLA SALVATORE	C
BOROLI SILVANO	A
BORRONI ROBERTO	C
BOSCO RINALDO	A
BRAMBILLA GIORGIO	A
BRATINA DIODATO	C
BRICCARELLO GIOVANNA	C
BRIGANDI' MATTEO	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	M

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001
	1
BRUTTI MASSIMO	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C
BUSNELLI ERMINIO	C
CADDEO ROSSANO	C
CAMO GIUSEPPE	M
CAMPO GIOVANNI	C
CANGELOSI PIETRO	C
CAPONE ALFONSO	M
CAPONI LEONARDO	A
CAPPELLI SERGIO	M
CARCARINO ANTONIO	A
CARINI IVALDO	C
CARNOVALI GIANLUIGI	C
CARPENEDO DIEGO	C
CARPINELLI CARLO	C
CASADEI MONTI PIERPAOLO	C
CASILLO FRANCESCO	A
CASTELLANI PIERLUIGI	C
CAVAZZUTI FILIPPO	C
CECCATO GIUSEPPE	M
CHERCHI SALVATORE	C
CIONI GRAZIANO	C
CONTESTABILE DOMENICO	A
CORRAO LUDOVICO	C
CORVINO MICHELE	C
CRESCENZIO MARIO	C
CUSIMANO VITO	A
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C
D'ALI' ANTONIO	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C
DEBENEDETTI FRANCO	C
DE CORATO RICCARDO	A

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																							
	1																							
DEGAUDENZ ALDO	C																							
DE GUIDI GUIDO CESARE	C																							
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO	M																							
DE LUCA MICHELE	C																							
DE MARTINO GUIDO	C																							
DE NOTARIS FRANCESCO	C																							
DE PAOLI ELIDIO	A																							
DIANA LINO	C																							
DI MAIO BRUNO	C																							
DI ORIO FERDINANDO	C																							
DOLAZZA MASSIMO	A																							
DONISE EUGENIO MARIO	C																							
DOPPIO GIUSEPPE	M																							
ELLERO RENATO	C																							
FABRIS GIOVANNI	A																							
FAGNI EDDA	A																							
FALOMI ANTONIO	C																							
FALQUI ENRICO	C																							
FANTE FRANCO	A																							
FARDIN GIANNI	C																							
FAVILLA MAURO	C																							
FERRARI FRANCESCO	A																							
FIEROTTI MICHELE	A																							
FISICHELLA DOMENICO	A																							
FOLLONI GIAN GUIDO	C																							
FONTANINI PIETRO	M																							
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C																							
FRIGERIO MAURILIO	C																							
GALLO DOMENICO	A																							
GARATTI LUCIANO	A																							
GEI GIOVANNI	A																							
GIBERTONI PAOLO	C																							

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
GIOVANELLI FAUSTO	C																						
GIURICKOVIC PIETRO SILVES	C																						
GREGORELLI ALDO	C																						
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT	A																						
GRUOSSO VITO	M																						
GUALTIERI LIBERO	C																						
GUBBINI CARLO	C																						
GUERZONI LUCIANO	C																						
LADU SALVATORE	C																						
LA LOGGIA ENRICO	A																						
LARIZZA ROCCO	C																						
LAURIA MICHELE	C																						
LAURICELLA ANGELO	C																						
LEONE GIOVANNI	M																						
LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI	A																						
LORENZI LUCIANO	M																						
LORETO ROCCO VITO	C																						
MACERATINI GIULIO	A																						
MAFFINI ITALICO	A																						
MAGLIOZZI ERASMO	A																						
MAIORCA VINCENZO	A																						
MARARA ELIA	C																						
MANCINO NICOLA	M																						
MANCONI LUIGI	C																						
MANFROI DONATO	A																						
MANTOVANI SILVIO	C																						
MANZI LUCIANO	A																						
MARCHETTI FAUSTO	A																						
MARCHINI CORINTO	A																						
MARINELLI FERDINANDO	A																						
MARINI CESARE	C																						
MASULLO ALDO	C																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																							
	1																							
MATTEJA BRUNO	C																							
MENSORIO CARMINE	A																							
MERIGLIANO LUCIANO	A																							
MICELE SILVANO	M																							
MIGONE GIAN GIACOMO	C																							
MISSERVILLE ROMANO	P																							
MODOLO MARIA ANTONIA	C																							
MOLINARI MAFALDA	A																							
MOLTISANTI MARISA	A																							
MORANDO ANTONIO ENRICO	C																							
NAPOLI ROBERTO	A																							
NATALI LUIGI	A																							
ORLANDO ANGELO ILARIO	A																							
PAGANO MARIA GRAZIA	C																							
PALOMBI MASSIMO	A																							
PAPPALARDO FERDINANDO	C																							
PAROLA VITTORIO	C																							
PASQUINO GIANFRANCO	A																							
PEDRAZZINI CELESTINO	C																							
PELELLA ENRICO	C																							
PELLEGRINO GIOVANNI	M																							
PERIN VALENTINO	C																							
PERUZZA PAOLO	C																							
PERUZZOTTI LUIGI	A																							
PETRICCA GIANFRANCO	C																							
PETRUCCI PATRIZIO	C																							
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C																							
PIETRA LENZI ENRICA	C																							
PINTO MICHELE	C																							
PORCARI SAVERIO SALVATORE	A																							
PREIONI MARCO	F																							
PRESTI DOMENICO	A																							

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
PREVOSTO ANTONIO	C																						
PUGLIESE GIUSEPPE	A																						
RADICE ROBERTO MARIA	A																						
RAMPONI LUIGI	A																						
RECCIA FILIPPO	A																						
RIANI PAOLO	M																						
RIZ ROLAND	M																						
ROBUSTI GIOVANNI	C																						
RONCHI EDOARDO	M																						
ROSSI ANGELO ANTONIO	A																						
ROSSO MARIO	A																						
ROVEDA LUIGI	F																						
RUSSO GIOVANNI	C																						
SALVATO ERSILIA	A																						
SALVI CESARE	C																						
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M																						
SCAGLIONE MASSIMO	C																						
SCAGLIOSO COSIMO	C																						
SCALONE FILIPPO ALBERTO	A																						
SCIVOLETTO CONCETTO	C																						
SCRIVANI OSVALDO	C																						
SELLITTI MICHELE	C																						
SENESE SALVATORE	C																						
SICA VINCENZO	C																						
SILIQUINI MARIA GRAZIA	A																						
SMURAGLIA CARLO	C																						
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F																						
SPISANI GIANFRANCO	A																						
STAGLIENO MARCELLO	A																						
STAJANO CORRADO	C																						
STANISCIA ANGELO	C																						
STANZANI GHEDINI SERGIO A	A																						

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 001																						
	1																						
STEFANO IPPAZIO	C																						
TABLADINI FRANCESCO	C																						
TAPPARO GIANCARLO	C																						
TERRACINI GIULIO MARIO	A																						
TERZI SILVESTRO	F																						
TORLONTANO GLAUCO	M																						
VALIANI LEO	M																						
VALLETTA ANTONINO	C																						
VENTUCCI COSIMO	A																						
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	A																						
VIGEVANI FAUSTO	C																						
VILLONE MASSIMO	C																						
VISENTIN ROBERTO	M																						
VOZZI ANTONIO	C																						
WILDE MASSIMO	A																						
XIUME' GIOMBATTISTA	A																						
ZAVAGNA GIOVANNI	A																						
ZANOLETTI TOMASO	M																						

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 2 maggio 1995, il senatore Grippaldi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1573.

In data 2 maggio 1995, il senatore Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1606.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PINTO ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (1618), previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CARPENEDO ed altri. - «Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (1621), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SCIVOLETTO ed altri. - «Norme agevolative per i giovani impegnati nei progetti di lavoro di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67» (1622), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: MARCHETTI ed altri. - «Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche» (372).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Umberto Albini a presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico (n. 28).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Cesare Manfredi a presidente dell'Ente autonomo «Fiera campionaria internazionale di Milano» (n. 29).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Ettore Bonalberti a presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) (n. 30).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Paolo Tabrini a membro del comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la costituzione del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 11ª.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la costituzione del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

la costituzione del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.